FRIULI NEL MONDO

Maggio 2008
Anno 56
Numero 643

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K
Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa €18, Sud America €18, Resto del Mondo €23.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Il 2° Congresso dei Fogolârs italiani

ESPORTARE IL MODELLO FRIULI



Il folto gruppo di partecipanti all'incontro di Limbiate in posa per la foto di rito

Da Limbiate nuova luce sul futuro

di Giorgio Santuz, presidente di Ente Friuli nel Mondo

L'ampia partecipazione ed il confronto svolto a Limbiate, tracciano un solco di rinnovata fiducia nella parabola storica che segna le vicende dei nostri sodalizi italiani.
Il fatto che tanti amici - ben più di quanti presenti ad Udine l'anno scorso - abbiano voluto compiere un lungo viaggio per recare il proprio contributo ad un dibattito che nulla ha trascurato, ha reso evidenti la voglia di esserci, di partecipare e la volontà di tenere sempre alti i valori dell'impegno.
A Limbiate si è ribadito, se mai ce ne fosse stato il bisogno, che per promuovere la crescita dei Fogolâr italiani (ma il discorso vale certamente anche per quelli all'estero) occorre guardare alla crescita delle attività che essi possono svolgere. Ma le attività possono crescere solo se vi è un'azione forte di condivisione e di supporto non solo da parte dell'Ente Friuli nel Mondo ma anche fra essi stessi ed al loro interno. La questione non riguarda solo il mantenimento della lingua e delle tradizioni, ma anche il coinvolgimento delle giovani generazioni e dell'utilizzo delle nuove tecnologie come strumenti che possano consentire di estendere il campo d'azione oltre i tradizionali ambiti. Oggi più che mai sono centrali le questioni della formazione professionale, del lavoro e dei rapporti economici. 'Friuli nel Mondo' si è reso, da tempo, perfettamente conto cdella necessità di nuovi paradigmi d'intervento ed ha già iniziato nei fatti a dimostrare come intende fare la sua parte, nel rispetto di un'oculata gestione improntata ai caratteri dell'efficienza e della sobrietà, per non ripetere i gravi errori del passato.
I Fogolâr italiani, da parte loro, hanno dimostrato la disponibilità a mettere in atto un processo che partendo dalla valorizzazione del grande potenziale culturale e sociale delle persone mature porti a sviluppare un'azione nuova e progressiva a vantaggio delle giovani generazioni ovvero di tutti coloro che intendono porsi in relazione con la 'Friulanità'.
Ente e Fogolârs, due binari paralleli sui quali far marciare il treno dei nostri ideali con la forza delle nostre idee.
Sono certo che questo treno sia destinato a percorre una lunga strada e che le ombre del passato non offuscheranno la luce del futuro.

MEDUNO 2 e 3 AGOSTO
Convention della Friulanità nel Mondo e Incontro Annuale 2008

Dopo il successo di Pontebba del 2007, si rinnoverà nell'affascinante cornice della collina friulana, la più partecipata e sentita manifestazione dedicata ai valori della Friulanità nel mondo. Mentre si stanno ultimando i preparativi per le due giornate di incontri, alle quali parteciperanno importanti relatori locali e internazionali, sono già aperte le iscrizioni per il pranzo sociale di domenica 3 agosto. Invitiamo tutti a far giungere quanto prima alla sede dell'Ente la propria adesione.



La cronaca dei lavori del 2° Congresso dei Fogolârs italiani

di Fabrizio Cigolot

Limbiate, maggio 2008 - È cresciuto il numero dei partecipanti al Congresso annuale dei Fogolârs Furlan d'Italia ed il confronto e la discussione svolti, senza reticenze, nei due giorni d'inteso lavoro ospitati nell'accogliente sala del Consiglio Comunale di Limbiate, hanno segnato un'importante tappa nel percorso di rilancio del ruolo e della presenza dei sodalizi costituiti nel nostro Paese.
Le difficoltà non mancano, ma con esse, anche la passione di continuare la straordinaria vicenda dei pionieri che hanno voluto fondare i primi circoli per continuare a coltivare i caratteri della cultura e della tradizione e per promuovere, anche nel nostro Paese, il 'sistema Friuli'. È
'Non è un compito facile il nostro' – ha osservato il Presidente di Roma, Adriano Degano - 'Forse è più facile sentirsi friulani all'estero che in un contesto nazionale che porta inevitabilmente a privilegiare l'identità comune rispetto a quella regionale. È necessario, allora, che per prima cosa venga ufficialmente riconosciuta dal legislatore regionale la presenza dei Fogolârs italiani nella riscrittura dello Statuto di autonomia del Friuli Venezia Giulia. Una richiesta già avanzata dal primo Congresso – quello svolto l'anno scorso ad Udine alla fine del mese di maggio – ma sostanzialmente rimasta inevasa, come ha spiegato il Presidente Santuz, nonostante gli interventi che l'Ente ha promosso presso le autorità regionali, per l'interruzione del percorso di approvazione del testo statutario dovuta alla conclusione prematura della legislatura nazionale.
Si riprenderà con forza – ha confermato Giorgio Santuz - tale fondamentale iniziativa con la nuova maggioranza uscita dalle elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio regionale, anche se non ci nascondiamo le difficoltà che essa potrà incontrare, consapevoli del ruolo insostituibile svolto dai Fogolârs.
Anzi è necessario che essi siano messi in condizione di operare sempre meglio e più efficacemente: ci sono molti friulani in Italia che non conoscono e non partecipano alle loro iniziative: 'Il fogolâr richiama il fuoco - egli ha detto – ed il fuoco si spegne se non viene alimentato'.
Tutti i presidenti presenti o i loro delegati si sono detti convinti della necessità di alimentare tale fuoco, con nuovi progetti e proposte, in una rinnovato rapporto di collaborazione reciproca e con 'Friuli nel Mondo'.
A dare la 'scossa' al dibattito sul cruciale tema dei rapporti fra i Fogolârs e l'Ente è stato Walter Troiero, presidente del sodalizio di Bologna, che ha voluto richiamare ciascuno alla responsabilità di operare con coerenza e lealtà nella promozione della migliore immagine del Friuli, diversamente invitando ciascuno a dichiarare con altrettanta chiarezza la volontà di rinunciare a portare avanti tale compito. Un invito, ripreso da Aldo Zuliani, presidente di Cagliari, che ha stimolato un ampio confronto, sia durante i lavori che nei momenti conviviali, nel corso del quale sono emersi numerosi spunti, puntualizzazioni ed indicazioni progettuali di grande interesse che hanno messo in luce la composita realtà dei Fogolârs italiani, le diverse tradizioni e vocazioni di ciascuno. È stata proprio lei ad introdurre i lavori, riprendendo quanto concordato nel precedente incontro di Udine e riportando, in particolare, la necessità che vi siano nuove progettualità che consentano di rilanciare il rapporto fra l'Ente ed i Fogolârs. 'È giunto il momento di aggiornare la nostra agenda dei lavori – ha proseguito la Presidente del Fogolâr di Firenze - verificando le condizioni di ciascun sodalizio, mirando ad individuare le attività che possono essere condivise, ma senza dimenticare coloro che intendano muoversi autonomamente.
Nella giornata di sabato è stato Franco Braida, di Monfalcone, ad avviare il dibattito richiamando le difficoltà che i Fogolârs incontrano nella vita quotidiana anche in ordine all'assolvimento dei gravosi adempimenti di natura fiscale ed amministrativa cui sono soggetti dalle vigenti disposizioni sia nazionali che regionali e locali. Un tema importante – gli ha fatto eco il presidente ospitante di Limbiate, Ranieri Nicola - che va chiarito a beneficio di tutti al fine di evitare talvolta lunghi contenziosi.
Dagli aspetti relativi alla vita 'interna' dei Fogolârs, il confronto ha poi spaziato su tutti gli aspetti della progettualità esterna.
Daniele Bornancin,



L'omaggio del sindaco di Limbiate Antonio Romeo a Rita Zancan Del Gallo



Il gruppo dei partecipanti davanti a "la nape dal fogolâr"

FRIULI NEL MONDO

www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

ALESSANDRO MONTELLO
Immaginaria Scarl
Responsabile di redazione

LOREDANA GATTESCO
Immaginaria Scarl
Grafica e impaginazione

Stampa
Lithostampa
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

presidente di Trento, ha richiamato l'importante ruolo che i nostri sodalizi, presenti in Italia e all'estero, possono svolgere a supporto della promozione turistica del Friuli. 'Peccato – ha detto Braida – non essere stati invitati allo stand della Regione alla Borsa del Turismo, svoltasi a Milano. Sarebbe, comunque, interessante – egli ha proposto – verificare le condizioni per poter essere presenti al prossimo Giro d'Italia, con un'iniziativa da realizzare insieme in occasione della tappa che, nel 2009, raggiungerà nuovamente la vetta del Monte Zoncolan'.
Il tema dei collegamenti fra i Fogolâr ha interessato anche il giovane Daniele Martina, di Genova, il quale in un articolato intervento, ha invitato 'a concentrare gli sforzi sul "Friulanismo dei fatti" che deve e proponendo, altresì, di inserire nel mensile dell'Ente ('che dovrà essere più puntuale) una 'pagina Giovani', scritta da giovani. Al suo apprezzato intervento si sono unite le proposte di Daniele Bornancin - organizzare dei week-end in Friuli per i giovani nati nelle diverse regioni italiane - di Adriano Degano – offrire corsi ed iniziative di formazione professionale utili ad ampliare il bagaglio d'esperienze da spendere nel proprio paese, per attirare anche i giovani nati all'estero – di Luciano Galli, presidente del Fogolâr di Monza – costituire gruppi corali, positive occasioni d'incontro fra giovani e meno giovani, come dimostra l'esperienza realizzata nella propria città. Ai ripetuti richiami all'attenzione verso le giovani generazioni si sono



Il sindaco Antonio Romeo, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e il presidente di Friuli nel Mondo Giorgio Santuz



Alcuni rappresentanti dei Fogolârs intervenuti all'incontro di Limbiate

dovrà coinvolgere tutti coloro che, a vario titolo, sono legati alla Regione e, in particolare, alle tematiche dell'emigrazione. Segnatamente, Martina, ha richiamato l'importanza del canale multimediale, ideato dal Vice Presidente Vicario, ing. Pier Antonio Varutti, "poiché il 'Fogolâr Diffuso' attraverso la rete, da Pechino a Cagliari, sarà inevitabilmente il nostro futuro". Attraverso tali nuovi mezzi informatici, Martina vede la possibilità di catturare un nuovo interesse da parte dei giovani, attivando al più presto un "Forum di Discussione", per renderci più vicini e partecipi, senza disconoscere il ruolo degli strumenti tradizionali, aggiunti, in gran numero quelli, non meno sentiti, rivolti alla tutela della lingua friulana.
È stato sempre il Presidente Braida a proporre l'istituzione di un albo di insegnanti di lingua e cultura friulana da segnalare ai Fogolârs per organizzare appositi corsi. Rosanna Boscariol, in rappresentanza del Fogolâr di Milano, ha ricordato che il proprio sodalizio da anni sostiene un'apposta 'scuola di friulano' e periodicamente organizza corsi per diffondere l'uso della lingua e della grafia friulana. La rappresentante del grande Fogolâr milanese ha ricordato, altresì, il particolare apprezzamento che incontrano le rappresentazioni teatrali in lingua friulana che, proposte da compagnie che hanno raggiunto apprezzabili livelli di qualità professionale, incontrano grande apprezzamento da parte dei nostri conterranei. Tutti gli spunti, le precisazioni ed i suggerimenti giunti dai numerosi intervenuti sono stati puntualmente ripresi e pacatamente sviluppati dal Presidente Santuz, che, con grande chiarezza ha ribadito la posizione dell'Ente sempre rispettosa dell'autonomia e delle libere volontà di ciascun aderente e nello tempo aperta e disponibile ad ogni forma di collaborazione per progetti e progettualità condivisi, nel comune impegno di promozione e tutela dell'identità friulana ma anche del ruolo e dell'immagine dell'Ente, dei Fogolârs e di tutti i rispettivi aderenti.
Proprio al fine di mantenere e consolidare la collaborazione ed il collegamento fra i Fogolârs italiani è stato lo stesso Presidente Santuz a proporre la costituzione di un apposito 'gruppo di lavoro permanente che assieme a 'Friuli nel Mondo' indichi progetti, percorsi e priorità di impegno comune. Indicazione accolta dalle assise che, su proposta del 'decano' dei presidenti presenti, dottor Adriano Degano, si è disposto che venga costituito da Rita Zancan Del Gallo, coordinatrice dei Fogolârs italiani, Daniele Bornancin di Trento, Sonia Flospergher di Venezia, Daniele Martina di Genova, e da un rappresentante designato d'intesa fra gli undici Fogolârs della Lombardia. Apprezzata, infine, la proposta avanzata dal Presidente Aldo Zuliani di ospitare a Cagliari il Congresso del prossimo anno. Il gruppo di lavoro, che si riunirà sollecitamente, fra le altre, prenderà in esame anche tale indicazione.
Oltre a quanti sono intervenuti nel dibattito il presidente Santuz ha ringraziato tutti i Fogolâr presenti: Aosta (con Gervasio Piller), Padova (Armando Zuliani), Città di Castello (Arveno Ioan), Novara (Mario Conti), Genova (Primo Sangoi), Como (Silvano Marinucci), Garbagnate (Sara Guaragnin), Brescia (Giovanni Fadini) ed ancora i rappresentanti di Bollate, Cesano Boscone, Sesto San Giovanni, Fiemme Fassa, tutti protagonisti dell'evento.



Ancora rappresentanti dei Fogolârs italiani durante i lavori

Gli interventi del presidente della Provincia di Udine e del Sindaco di Limbiate



Il sindaco Romeo e il presidente Fontanini

Si è sobbarcato, al volante della propria autovettura, il tragitto da Campoformido a Limbiate ed il ritorno nella stessa giornata, il nuovo Presidente della Provincia di Udine, on. Pietro Fontanini, pur di non mancare all'incontro con i Presidenti di Fogolârs italiani.
Voleva esserci perché già nel corso dell'assemblea dei Soci dell'Ente, alla quale aveva preso parte, aveva già dichiarato di voler riservare un'attenzione del tutto particolare al rapporto con i friulani residenti fuori regione, proprio quale elemento caratterizzante del proprio mandato.
«Anche quelli in Italia meritano il medesimo riconoscimento», ha precisato accogliendo l'invito delle assise di Limbiate a sostenere la richiesta «affinché nella riscrittura dello statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia vi sia un esplicito riconoscimento anche per essi». Un intervento apprezzato il suo, com'è risultato altrettanto gradito il volume 'Il Friuli. Una Patria', catalogo della grande mostra organizzata dalla provincia di Udine e di recente inaugurata ad Udine, che l'on. Fontanini ha lasciato in dono a tutti i presenti. Un presidente che ha sempre creduto nell'impegno per la tutela dell'identità friulana.
Antonio Romeo, sindaco del Comune di Limbiate, ha sorpreso positivamente tutti i presenti al Congresso perché non ha partecipato solamente, come spesso accade, alla parte inaugurale della manifestazione, portando il saluto della propria città, ma ha condiviso con i partecipanti entrambe le sessioni di lavoro e tutti i momenti conviviali. Poco più che quarantenne, al suo secondo mandato al vertice della civica amministrazione, Romeo ha avuto parole di particolare elogio nei confronti del Fogolâr Furlan 'Sot la nape'. Un splendida realtà, sempre in prima linea nel promuovere e collaborare nella realizzazione degli interventi sociali e culturali, con capacità e disponibilità apprezzate dalla popolazione non meno che dagli amministratori. Nel suo intervento ha sottolineato i valori fondamentali della famiglia ma anche l'importanza che ciascuno sia consapevole della propria identità e del legame con la propria storia, 'come elemento fondante di una responsabilità civile che aiuta a costruire un migliore modo di vivere insieme'. Il Sindaco Romeo si è dimostrato davvero un grande amico del Fogolâr e dei Friulani! Il Presidente Santuz, interpretando i sentimenti di tutti, ha sottolineato ripetutamente la sua squisita attenzione (ha offerto anche una rosa a tutte le signore presenti!) e gli ha formulato l'invito ad una prossima visita in Friuli. (F.C.)

Nell'accogliente sede immersa nel verde, la splendida ospitalità del Fogolâr di Limbiate

Un'organizzazione perfetta, da tutti apprezzata



Gli infaticabili artefici dell'incontro: Giovanni Gerussi segretario e Ranieri Nicola presidente del Fogolâr Sot la Nape

Non era certo facile organizzare l'ospitalità di quaranta e più persone, provenienti da città diverse in orari diversi, chi con il treno chi in macchina, predisporre per loro il pranzo e la cena, riservare le stanze d'albergo e pensare ai doni e a tutto il resto, eppure con efficienza, garbo e cortesia, la macchina organizzativa allestita dagli amici del Fogolâr di Limbiate vi è riuscita alla perfezione. Verrebbe da dire, anche ad onta del tempo che, nelle due giornate, non ha risparmiato violenti scrosci di pioggia, notte e giorno! Tutto ha funzionato a meraviglia, sotto la regia del Presidente Ranieri Nicola e dell'infaticabile, attentissimo e sempre presente Giovanni Gerussi. Non ci sono stati intoppi, tutti sono giunti e ripartiti in orario, gli alberghi erano accoglienti e i trasferimenti si sono svolti agevolmente. Ma la vera, grande sorpresa è stata la straordinaria qualità e la varietà della cucina preparata dalle signore del Fogolâr di Limbiate: mogli, figlie ed amiche, tutte al lavoro, con tanti uomini, friulani e non, a far da aiutanti in cucina e per il servizio in sala. Mai gli intervenuti si sarebbero aspettati una cucina di pesce di così alta qualità e poi i piatti tipici del Friuli accostati a quelli della migliore tradizione lombarda. Palati deliziati dalle pietanze non meno che dall'ottimo vino che le accompagnava, questo, però, tutto rigorosamente proveniente dal nestri Friûl!
Non è mancato nemmeno un apprezzato momento d'intrattenimento proposto da Dino Persello, attore ed operatore culturale giunto appositamente nella serata del sabato, che ha fatto sorridere ma anche riflettere, con alcuni brani scelti di prosa e poesia di autori friulani e non solo, recitati in lingua friulana. In definitiva. Un successo. Davvero grazie di cuore per tanta squisita accoglienza ! (F. C.)

ATTUALITÀ - TRADIZIONE - CURIOSITÀ



FRIULI ALLO SPECCHIO

di Silvano Bertossi

Concerto di verdure di stagione

Un concerto? Sì, un vero e proprio concerto, ma con strumenti a dir poco originali. Doveva tenersi, in anteprima per la nostra regione, nell'ambito di "Sapori di Pro Loco 2008". È stato, a causa del maltempo, rinviato ad altra data. Qualcuno sorriderà leggendo queste righe, ma la cosa è più seria di quanto si pensi. È stata invitata in Friuli la "Vienna vegetable orchestra", originalissima formazione con strumentisti tutti adulti, che suonano con le verdure di stagione. Verdure dal diverso gusto che, se percosse, danno un differente suono. A qualcuno è balenata l'idea di costituire una orchestra. Il gruppo si presenta e acquista, in un fornito negozio della località in cui si terrà il concerto, le varietà di verdure che servono. Poi, in diretta davanti al pubblico, preparano gli strumenti. Una o più zucche diventano la batteria, una zucchina un flauto traverso, quattro o cinque finocchi uno xilofono e così via. La decina di orchestrali sale sul palco e dà inizio ad un repertorio con musiche di Beethoven, Mozart, country e folkloristiche. Mentre l'orchestra suona l'acqua è messa a bollire e, in un grande pentolone, la verdura – strumento finisce per diventare un saporito minestrone.

BILANCIO RISANATO E PARTECIPAZIONE DEI SOCI RILANCIANO IL FUTURO DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO



I vertici dell'Ente durante l'Assemblea: Fontanini, Gherghetta, Santuz e Varutti

L'affollata e partecipata assemblea dei soci svoltasi a Udine il 10 aprile scorso ha permesso a Ente Friuli nel Mondo di confermare i risultati della nuova gestione portando davanti ai soci il definitivo risanamento del bilancio e il felice avvio delle strategie di sviluppo per il futuro. All'incontro accanto al presidente Santuz e al suo vice Pier Antonio Varutti, erano presenti i presidenti della provincia di Udine Pietro Fontanini e di Gorizia Enrico Gherghetta, il presidente della Fondazione Crup Silvano Antonini Canterin e il direttore generale Lionello D'Agostini, i rappresentanti dei fogolârs di Shangai, Budapest, Firenze, Lione, Esquel, Roma, Monfalcone, Teglio Veneto, Venezia e Santo Domingo. Erano presenti anche la delegata dell'Università di Udine Piera Rizzolati, il sindaco di Moruzzo Carlo Dreosso, il delegato della provincia di Pordenone Lucio Roncali e il segretario generale della CCIAA di Udine Sivio Santi. Fra i presenti anche il dottor Gianluca Pico che ha illustrato alcuni aspetti tecnici della gestione amministrativa dell'Ente. Presentando la relazione sull'attività svolta nel corso del 2007 il presidente dell'Ente Giorgio Santuz ha confermato il rilancio delle attività e la compiuta riorganizzazione e rinnovamento che hanno riguardato la struttura e l'organizzazione dell'Ente nonché i rapporti con i Fogolârs e con le istituzioni regionali e locali. Segnali molto positivi in questo senso sono arrivati anche da due dei soci fondatori dell'istituzione di via del Sale: la provincia di Udine e quella di Gorizia. Il neo presidente Pietro Fontanini si è dichiarato felice della rinnovata presenza al tavolo dell'assemblea della provincia di Gorizia, con la quale auspica di collaborare nell'obiettivo di sviluppare le attività dell'ente.
«Diamo la nostra massima disponibilità a Ente Friuli nel Mondo – ha dichiarato Fontanini – perché insieme possiamo collaborare a rilanciare l'immagine e la sostanza di due istituzioni fondamentali per il Friuli».
Molto articolato l'intervento del presidente della provincia di Gorizia Enrico Gherghetta che ha dichiarato: «Siamo qui e vogliamo continuare ad esserci. Vogliamo ricominciare un percorso, fiduciosi nell'impostazione data all'Ente dal presidente Santuz». Gherghetta ha sottolineato che la provincia di Gorizia intende assumere un ruolo attivo nel suo coinvolgimento ai vertici di EFM: «La nostra presenza esige solo due condizioni: la trasparenza delle azioni che vengono sostenute e la disponibilità a lavorare su progetti mirati, cofinanziabili, che si interessino soprattutto della situazione dei nostri corregionali che vivono in situazioni economiche di disagio come accade in questo periodo in alcuni stati del Sudamerica». Il momento più seguito dell'assemblea è stato quello della presentazione della relazione di bilancio. La lettura dei documenti contabili è stata preceduta dalla relazione del collegio dei revisori che hanno attestato che il bilancio consuntivo dell'Ente Friuli nel Mondo alla data del 31 dicembre 2007 corrisponde alle risultanze delle scritture contabili. La relazione letta dal dott. Marco Pezzetta con il supporto del dott. Massimo Meroi è stata preceduta da un intervento dell'avvocato Giovanni Pelizzo il quale ha dichiarato che: «L'Ente Friuli nel Mondo gode di un bilancio sano che ci permette di rassicurare l'assemblea sulle decisioni operative che verranno prese». Appianati i debiti pregressi il bilancio di EFM presenta quindi una situazione di stabilità che ha favorito la presentazione di nuove proposte di rinnovati impegni finanziari da parte dei soggetti istituzionali presenti nella governance dell'Ente.
Durante l'Assemblea, infatti, i soci istituzionali hanno manifestato l'attiva disponibilità a mantenere la dotazione di fondi stabilita ed è anche stata discussa la possibilità di aumentare gli impegni finanziari messi a disposizione dell'Ente da parte di altre istituzioni.
L'Assemblea è stata l'occasione per proporre la ratifica della costituzione di alcuni nuovi fogolârs e la richiesta di costituzione da parte di altri sodalizi. Per il futuro il presidente Santuz ha ricordato che l'Ente si muoverà in una prospettiva di raccordo e collaborazione con i fogolârs consolidando la strada della promozione internazionale della Regione e della cultura e identità friulana nel mondo. Ente Friuli nel Mondo è stata la prima tra le associazioni che curano i rapporti con i corregionali all'estero, ad equipaggiarsi di una dotazione tecnologica e informatica che gli permette la realizzazione di continuative strategie di contatto fra i vari centri situati in tantissimi paesi nel mondo. Santuz ha prospettato lo sviluppo di relazioni e la crescita dell'Ente sempre più legata alle nuove tecnologie prefigurando la realizzazione di una web community friulana sempre più allargata, dinamica e competitiva.

Meduno, aspetta Friuli nel Mondo

Qualche cenno per prepararci all'incontro del 2 e 3 agosto



Meduno appartiene alla provincia di Pordenone e dista 37 chilometri dal capoluogo della omonima provincia. Il paese conta 1.730 abitanti e ha una superficie di 31,3 chilometri quadrati per una densità abitativa di 55,27 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 313 metri sopra il livello del mare. Il municipio è sito in Via Roma 15, tel. 0427 86130, fax. 0427 86130.
Cenni anagrafici: il comune di Meduno ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 1.770 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 1.730 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -2,26%. Gli abitanti sono distribuiti in 714 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,42 componenti.
Cenni geografici: Il territorio del comune risulta compreso tra i 211 e i 1.102 metri sul livello del mare.
L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 891 metri.
Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune 30 attività industriali con 558 addetti pari al 66,11% della forza lavoro occupata, 24 attività di servizio con 53 addetti pari al 6,28% della forza lavoro occupata, altre 42 attività di servizio con 144 addetti pari al 17,06% della forza lavoro occupata e 12 attività amministrative con 89 addetti pari al 10,55% della forza lavoro occupata.
Risultano occupati, complessivamente 844 individui, pari al 48,79% del numero complessivo di abitanti del comune.

Fogolâr's News

Bassano

Venerdì 4 aprile us nella Chiesetta dell'Angelo, luogo significativo per gli Incontri Culturali di promavera promossi dal comune di Bassano del Grappa, il Fogolar Furlan della Vicentina ha offerto alla cittadinanza una piacevolissima serata che sviluppava come tema "la villotta" canto popolare per antonomasia e simbolo della friulanità.



La dr. Monica Tallone ha saputo intrattenere i presenti con momenti interessanti e coinvolgenti. I contenuti esposti con competenza e chiarezza hanno evidenziato le caratteristiche storico-culturali della villotta, così vicina, come espressione al carattere friulano.
Il poeta scrittore Eddy Bortolussi ha recitato versi e pezzi in prosa, finalizzati ad ampliare alcune affermazioni della relatrice.
Applaudita la sua abilità oratoria e interpretativa. L'intervento del coro "vecchio ponte" di Bassano diretto dal maestro Giovanni Majer è statao alquanto opportuno, Con sensibilità e bravura ha interpretato diverse composizioni musicali rigorosamente in friulano. Lodevole l'impegno dei coristi sul piano linguistico. Alternare parlato e cantato si è dimostrata una modalità propositiva da seguire in altre iniziative. Il presidenter Enzo Bertossi.

Montreal: i 50 anni del Fogolâr Furlan

Lo scorso 6 aprile è stata una giornata memorabile per il nostro sodalizio. Quest'anno infatti ricorre il cinquantesimo anniversario di fondazione e abbiamo deciso di celebrare degnamente la ricorrenza agli inizi di aprile assieme alla Festa del Popolo friulano.
Tre sono state le componenti principali dell'evento: una mostra di arti visive, un pomeriggio culturale e una degustazione di prodotti agroalimentari tipici di pregio della nostra regione. Il tutto si è svolto nei locali del collegio Gérald Godin, un vecchio monastero sapientemente ristrutturato nella parte occidentale della città, sulle sponde del fiume Des Prairies. La scuola superiore dispone anche di un modernissimo teatro a configurazione variabile. La luminosa sala scelta per ospitare la mostra si trova al terzo piano e dalle ampie vetrate si gode uno stupendo panorama del fiume.
Alla mostra hanno partecipato una dozzina di artisti di origine friulana di Montréal e Ottawa. Diverse tendenze di pittura e scultura si sono incrociate nella sala dove, dopo l'inaugurazione ufficiale alla presenza della delegazione dell'Ente Friuli nel Mondo e del presidente della Famée furlane di Toronto, un numeroso pubblico ha potuto ammirare le opere di Gian Paolo Sassano, Silvana Marega, Sandra Propetto, Franco e Vally Mestroni, Ivano Cargnello, Dany Miodini, Tarcisio Gubiani, Nel corso della messa, celebrata in friulano da padre Adelchi Bertoli e cantata dal coro I Furlans, si è svolta la tradizionale benedizione dei simboli della piccola Patria: un tallero, una spada e un pugno di terra friulana. Dopo un ricco buffet ha avuto inizio il pomeriggio culturale.
Questo si è aperto con un'esibizione del coro I Furlans sotto la direzione del maestro Panetton. Oltre agli inni nazionali, il gruppo ha eseguito alcune villotte e canti tradizionali friulani. E' quindi entrata in scena la soprano friulana Sonia Dorigo, accompagnata dalla pianista Rosalie Asselin. Per quasi mezz'ora Sonia Dorigo ha intrattenuto un pubblico assolutamente rapito dalla sua voce con romanze e brani d'opera tra cui Musica Proibita di Gastaldon, Seranata di Leoncavallo, Mi Chiamano Mimì dalla Boheme di Puccini, Solamente Una Vez di Lara... Gli applausi che non finivano hanno costituito la migliore testimonianza dell'apprezzamento del pubblico per questa grande artista.
Dall'opera alla musica tradizionale e folkloristica il passaggio è stato molto ben condotto dal quartetto Miani & Driussi di Pasian di Prato che ha conquistato il pubblico con le arie più tradizionali e dinamiche della nostra terra. Al suono delle due fisarmoniche, del clarino e del "liron" il pubblico si è lanciato in pista e ha danzato con passione.
Dopo un breve intervallo, una nuova presentazione della brava Sonia Dorigo che ha proposto altri brani tra cui Yukali di Weill, Le Chemin de l'Amour di Poulenc, Dicitecello Vuje di Falvo ed altri ancora. La performance della soprano si è conclusa con una lunga ovazione e l'imperativa richiesta di bis. Il pomeriggio è proseguito con la giovane cantante Sandra Propetto ed è stato concluso da una seconda esibizione di Miani & Driussi che hanno nuovamente scatenato la passione della danza tra gli spettatori.
Nel corso del pomeriggio la poetessa Doris Vorano ha letto alcune delle sue opere ed hanno preso la parola Steve Del Bosco, direttore del servizio passeggeri delle Ferrovie Canadesi, il rappresentate del sindaco di Montréal, sig. Marc Touchette, il console generale d'Italia dott. Francesco Paolo Venier, il presidente della Famée furlane di Toronto Luigi Gambin e della Federazione dei Fogolârs del Canada Ivano Cargnello, la rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, Rita Zancan del Gallo, il prof. Bernard Landry, ex-primo ministro del Québec, e la presidentessa del sodalizio montrealese Paola Codutti. Alla presenza del folto pubblico e di altre autorità tra cui il console d'Italia dott. Sergio Monti, la presidentessa del Centro culturale italiano del Québec avv. Anna Colarusso, della signora Giovanna Giordano presidentessa dei COMITES , del dott. Giovanni Rapanà presidente del CGIE, di Massimo Pacetti, deputato al parlamento federale e di Cristian Canciani di Friuli nel Mondo sono state conferite delle pergamene al merito a tutti gli ex presidenti del sodalizio che hanno potuto prendere parte all'evento.
Prosciutto di San Daniele, formaggio Montasio e una scelta di vini delle migliori zone DOC del Friuli hanno degnamente concluso questa giornata memorabile.
Con una partecipazione di quasi 250 persone (non dimentichiamo che la zona di Montréal non conta che 3.000 abitanti circa di orgine friulana) la giornata commemorativa è stata un successo enorme. Ogni partecipante ha ricevuto un artistico portachiavi omaggio di Friuli nel Mondo e un libro commemorativo di 150 pagine. Per il successo



dell'evento dobbiamo ringraziare la collaborazione e il contributo dell'Ente Friuli nel Mondo, Via Rail, Istituto Italiano di Cultura, Consolato generale d'Italia e soprattutto l'abnegazione e il coraggio del Consiglio d'Amministrazione del Fogolâr di Montréal: la presidentessa Paola Codutti, il tesoriere Joe Mestroni, il segretario Ugo Mandrile, l'addetto alle pubbliche relazioni Aldo Chiandussi, i consiglieri Ivo Bassi, Sonya David, Sonia Patrizio, Derio Rosa, Roy Toffoli e l'aiuto della Clape Culturâl di Vitôr Chec e Doris Vorano, senza dimenticare il volontariato di Elide Patrizio, Adelina Codutti e Luca Tecilla.



La presidente, Paola Codutti, taglia il nastro inaugurale della manifestazione di Montreal

Nella sede dell'Ente, lezioni del master universitario 'Unione Europea e Mercosur a confronto'


Il presidente Santuz con la coordinatrice del master professoressa Patrizia Tiberi e tutti i partecipanti ai corsi

«*Il progetto che Ente Friuli nel Mondo intende attuare con iniziative come questa* – ha dichiarato il presidente Giorgio Santuz intervenendo alla giornata di studi del master internazionale "Mercosur Unione Europea a confronto" tenutosi nella sede di EFM a Udine - *è di promuovere la centralità degli scambi fra le generazioni di friulani e di italiani nel mondo*». Un progetto fortemente sostenuto da EFM che è stato organizzato grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con il Governo della Provincia di Mendoza in argentina, l'Università di Udine, lo 'Ial', istituto di formazione professionale e altre università argentine e brasiliane.
«Questa iniziativa – ha dichiarato Bruno Tellia dell'Università di Udine – che coinvolge una ventina di allievi provenienti in particolare dall'Argentina, ma anche dal Brasile e dall'Italia, rientra nelle attività di internazionalizzazione sostenute dalla Regione FVG». Un interesse che coincide con quello dell'Università di Udine, le Università argentine di Mendoza, della Patagonia, l'Università brasiliana di Santa Maria, volto a costruire degli esperti di levatura internazionali capaci di affrontare i problemi di avvio del Mercosur e di instaurare prolifiche relazioni e scambi tra sud America e Unione Europea. «Per l'America Latina è fondamentale – ha concluso Tellia – avere indicazioni strutturali sul funzionamento del mercato europeo. Anche per avviare dei cicli virtuosi di crescita delle imprese e delle istituzioni sudamericane che saranno così in grado di interagire con l'Unione».
Il master "Mercosur e Unione Europea a confronto" ha preso avvio a metà febbraio e continuerà fino a giugno per poi riprendere in autunno e concludere le sue sessioni nella primavera del 2009. Un percorso formativo di elevato livello al quale partecipano giuristi, economisti e operatori del sociale. «Con questo percorso – ha dichiarato Patrizia Tiberi dell'Università di Udine – intendiamo costruire professionalità su livelli post laurea capaci di promuovere l'assistenza alle imprese interessate all'interscambio commerciale con l'Unione Europea. Creando anche funzionari e consulenti capaci di sostenere i percorsi di maturazione delle istituzioni e delle amministrazioni locali sudamericane». Come rivelato da Patrizia Tiberi il corso si è rivelato un ottimo collante fra i partecipanti, favorendo la possibilità di sviluppo delle prime relazioni fra professionisti di paesi diversi.
«Se il nostro motto è dalla valigia di cartone alla valigia informatica – ha concluso alla fine del suo intervento il presidente di EFM Santuz – questa iniziativa non può che rappresentare una concreta realizzazione della nostra filosofia». Un primo passo verso il sostegno di relazioni internazionali all'interno delle quali EFM intende assumere un ruolo di principale protagonista. È per questo che Santuz ha ricordato i prossimi impegni dell'Ente: la presentazione del Sistema Friuli in Canada a giugno e la creazione di nuovi fogolârs là dove operano i nuovi professionisti friulani dell'impresa e della finanza.

Vecchi e nuovi ricordi


Giorgio e Flaviano Miani, Enzo Driussi e Roberto Miani.

Quando, 30 anni fa, con il Gruppo folcloristico di Pasian di Prato incontrammo per la prima volta gli amici del Fogolâr furlan di Montreal che festeggiavano il loro 20° anniversario di fondazione, la prima impressione che ne ricavammo, fu la gioia di rivedere molti cari amici partiti dall'Italia negli anni '50 per cercare lavoro e fortuna oltre oceano. A questa, si univa la constatazione di una forte carica associativa e un'ammirevole organizzazione che, dopo tre decenni abbiamo potuto ritrovare confermata. Nel 1978, con l'allora presidente Carlo Taciani, nostro compaesano, trovammo una più che commovente ospitalità nelle famiglie dei componenti del direttivo e collaboratori del Fogolâr. Nacque così, fra i componenti del gruppo folcloristico e gli amici di Montreal un magnifico rapporto di reciproca simpatia e fratellanza, dando occasione di interessanti scambi di cultura e di tradizioni popolari del comune paese d'origine. Qualche anno dopo, il Balletto folcloristico del Fogolâr ed il Coro "I Furlans" di Montreal con un gruppo di danzatori della tribù indiana degli "Uroni" ricambiarono la visita intervenendo per i festeggiamenti per il 15° di fondazione del gruppo pasianese. Nel novembre dello stesso anno, i Danzerini di Pasian di Prato, dopo essersi esibiti per il Fogolâr di New York, furono nuovamente ospiti della Comunità friulana di Montreal in occasione della prestigiosa manifestazione denominata " Italexporama" rinnovando così il rapporto di scambio con gli ormai vecchi amici friul-canadesi.
Il nuovo incontro si arricchì, sotto l'aspetto culturale, anche di una indimenticabile serata trascorsa, mentre sul villaggio scendeva la neve, a Loretteville sotto la tenda del Capo dei pellerossa Uroni Max One Onti Gros Luis. Nel '91, per interessamento dell'allora presidente del fogolâr di Montreal Aldo Chiandussi furono ospiti ancora a Pasian di Prato il coro "I Furlans" e il Gruppo di danza quebecchese "Les pied legèrs" mentre nel 1994, per il veglione di fine anno, l'orchestra del gruppo di Pasian di Prato si esibì a Montreal. Nel ricordo di quelle ormai lontane occasioni d'incontro, è con comprensibile emozione che abbiamo accolto l'invito da parte dell'attuale presidente signora Paola Codutti e del suo direttivo a presenziare alla celebrazioni per il 50° di fondazione. Come quartetto di musica popolare friulana ci siamo esibiti con immensa soddisfazione durante le cerimonie ufficiali e in alcune serate a Quebec City.
Ma la parte sentimentalmente più importante è stata senz'altro quella che ci ha visti coinvolti sia nelle famiglie dei nostri compaesani Maria e Carlo Taciani e Renata e Derio Rosa che ringraziamo di cuore per la squisita ospitalità, che negli incontri conviviali con i dirigenti e i soci del Fogolâr.
In queste occasioni abbiamo avuto modo di constatare che, nonostante il trascorrere degli anni e il naturale ricambio generazionale dei responsabili del sodalizio con l'arrivo di nuove forze di giovani, lo spirito organizzativo e la spinta vitale della friulanità non sono venuti meno ma continuano a percorrere il sentiero tracciato in mezzo secolo di storia dai fondatori e da dirigenti quali: Pietro Budai, Aldo Tonini, Emilio Fornasiero, Vittorio De Cecco, Giovanni Liva, .Derio Rosa, Carlo Taciani, Aldo Chiandussi, Joe Mestroni, Walter Ninzatti, Luca Tecilla e Paola Codutti.

Giorgio, Roberto e Flaviano Miani, Enzo Driussi.

Grande successo del convegno organizzato da Friuli nel Mondo con il sostegno della Fondazione Cassamarca

Krasnodar e la Caucasica Latinitas

di Angelo Floramo e Alberto Vidon



Giorgio Zannese, dott. Nikolaj Alexandrovny Suschkin, Direttore del Dip. per gli scambi economici della Regione del Kuban, il vicepresidente vicario Pier Antonio Varutti e Svetlana Fiodorovna Senicheva, preside del Gymnazija 69

Il viaggio

E' sempre difficile redigere il resoconto di un viaggio, perché si è profondamente consapevoli che non sarà mai possibile comunicare ai lettori l'intensità delle emozioni vissute, condivise con coloro che ne hanno fatto parte. Un viaggio in Russia poi comporta sempre un'emozione speciale, sia per la lontananza geografica dei luoghi che per la sensazione, netta, di attraversare spazi e tempi che il pensiero e la cultura occidentale percepisce, almeno inizialmente, come non propri, lontanissimi, avvolti da un'eco ricca di suggestioni. La Russia è nell'immaginario collettivo luogo di spazi infiniti, terra di betulle e di pianure gelate, intirizzite dal vento; isbe con il tetto di paglia, steccati di legno e campi di girasole. E' terra di donne avvolte nei loro variopinti foulard, con lo sguardo dolce azzurro e le trecce bionde. Un mondo reso ancor più lontano da un cortina ideologica che per più di settant'anni ci ha divisi, rendendoci diffidenti gli uni degli altri. Per noi friulani poi la Russia evoca giorni dolorosi ed eroici: una lunga teoria di alpini che avanzano lenti, spossati dal ghiaccio e dalla fatica, lungo la piana del Don. Ogni famiglia friulana ha nel cuore almeno una penna nera della Julia che forse non è più tornata a casa. La Russia è anche questo: luogo di memorie che fanno male, struggente tenerezza che rivive nel racconto di chi è sopravvissuto. Per tutti questi motivi un viaggio così non è mai esperienza anonima, ma porta con sé un valore aggiunto che si disvela giorno per giorno nei piccoli gesti della quotidianità, tanto ricchi di significati profondi e inattesi. Il nostro ridotto gruppo di "esploratori" che ormai da qualche anno si avventura fin laggiù per un progetto di scambio culturale tra scuole (sette studenti, una mamma e due professori), era quest'anno accompagnato da due amici dell'Ente Friuli nel Mondo, due compagni d'avventura d'eccezione, per il carattere aperto alla conoscenza che hanno dimostrato di avere e per il ruolo da loro rivestito: il vice presidente vicario, ing. Pier Antonio Varutti, e il sig. Giorgio Zannese, in rappresentanza della Fondazione Cassamarca di Treviso, sponsor ufficiale del convegno "Caucasica Latinitas" organizzato in collaborazione con l'I.T.C.G. "G.Marchetti" di Gemona e il Gymnazija 69 Krasnodar. Erano lì con noi per condividere un'avventura ma anche per testimoniare gli stretti legami che si intrecciano tra la nostra regione e quella del Kuban, terra generosa che ci ha accolti per qualche giorno, all'inizio di maggio. Molto simile al Friuli per il profilo decisamente agricolo della regione, per la presenza del mare e della montagna così ravvicinati tra loro (il Mar Nero e la catena del Caucaso), per le distese di vigneti pregiati, per la produzione abbondante di legname… Vincoli che lasciano presagire interessanti scenari futuri anche nel piano dell'economia. A lungo ne hanno discusso i rappresentanti dell'Ente Friuli nello studio della prof.ssa Svetlana Senicheva Fiodorovna, preside del Gymnazija 69, con il dott. Nicolaj Alexandrovnj Suschkin, responsabile del dipartimento regionale per la promozione economica del Kuban, che ha garantito il più ampio sostegno alle imprese friulane che volessero trovare partners nella regione.
Ma tali prospettive per futuri collegamenti e legami acquistano ulteriore valore visto che gli intrecci affondano nella storia, anche quella più recente. Non sono in molti infatti a sapere che proprio dal Kuban, anzi dalla stessa Krasnodar, che allora si chiamava Ekaterinodar (dono della Zarina Caterina), partirono nel 1944 le armate cosacche che si stanziarono in Carnia. Cavazzo venne ribattezzato da quegli strani soldati col colbacco di pelo "Novi Ekaterinodar". Una storia nella storia dunque, un'epopea che ha il sapore della leggenda e del mito, e che ha profondamente segnato la memoria dei friulani e dei carnici che convissero per lunghi mesi con quei russi, assieme ai loro cavalli, con i cammelli che si erano portati dietro dalle lontanissime steppe dell'Asia transcaucasica. La Russia che abbiamo visitato nei giorni precedenti il convegno è una terra di grandi orizzonti e di sterminate possibilità, ma anche di incredibili contraddizioni. Le abbiamo intuite tutte queste contraddizioni appena sbarcati dall'aereo. Il posto di polizia, all'aeroporto di Krasnodar, porta ancora con sé il rigore della diffidenza sovietica: specchi ovunque nei pressi della garitta delle guardie; sguardi severi, controllo lunghissimo dei visti d'ingresso.
Il tutto accentuato dal fatto che si atterra alle quattro del mattino: albeggiare incerto di stanchezza e luci artificiali. Ma subito al di là della linea di controllo una folla animata di studenti, di mamme russe e di colleghi è già pronta ad accogliere vociante gli ospiti friulani, rapiti prima ancora di potersi salutare, portati " a dimora", al sicuro, in case forse povere ma accoglienti, in cui l'ospitalità è un valore sacrale non derogabile per nessuna ragione. Foss'anche per le abbondanti razioni di borsch e aringhe salate in panna acida offerte per prima colazione! Al di fuori la grande città: enormi palazzi di vetro e cemento, modernissimi, generalmente proprietà di banche tedesche, fagocitano ormai le vecchie case di legno, rimaste inglobate nell'espansione di una metropoli che conta più di ottocentomila abitanti; ragazze elegantissime passeggiano lungo i vasti viali alberati superando nell'agile passo le vecchie babuske (nonnine) con tanto di foulard in testa e aringhe essiccate nella sporta della spesa. La statua di Lenin è stata rimossa l'anno scorso. Al suo posto, davanti all'edificio della Duma, sorge oggi una fontana zampillante tra aiuole fiorite. La piazza principale della città è ormai dominata dalla statua della zarina Caterina la Grande e dalle guglie dorate della cattedrale Alexandr Nevskij, sotto le quali la città si anima a tutte le ore di moltissimi ragazzi e ragazze, in prevalenza studenti (Krasnodar vanta ben sette università). Vivaci, curiosi, molto disponibili ed educati, frequentano i teatri. Sono assetati di cultura e di conoscenza. Prima che gli studenti friulani partissero per tornare a casa dopo giorni così intensi, il coro della Scuola russa ha donato loro un canto in friulano: Oh ce biel Cjscjel l'ha Udin!". Anche per questo un viaggio a Krasnodar è un'esperienza che non si dimentica tanto facilmente.



Incontro fra i docenti



La foto di gruppo dei partecipanti al viaggio a Krasnodar

Il convegno

L'inno nazionale italiano e quello russo, intonati da una platea gremita di studenti e di studiosi, hanno dato inizio al convegno "Caucasica latinitas. Relazioni tra il mondo mediterraneo e le regioni caucasiche", tenutosi a Krasnodar il 4 maggio scorso.
La giornata di studio è stata preceduta da un'escursione guidata al sito dell'antica colonia greca di Gorghippia (Anapa) sulle coste del Mar Nero, che ha subito introdotto gli ospiti nel complesso reticolo di scambi economici, sociali, culturali e artistici dipanatosi nel corso dei millenni entro i confini di una delle più interessanti regioni poste a confine tra i mondi dell'Asia e quelli dell'Europa.
Il Sig. Giorgio Zannese, in rappresentanza della Fondazione Cassamarca di Treviso, sponsor ufficiale del Convegno, ha rivolto ai convenuti il saluto dell'On. Avv. Dino de Poli, Presidente della Fondazione. Sono seguiti i saluti delle autorità regionali, istituzionali e del mondo universitario convenute numerose e significative.
Sono state lette anche le parole di S.E. L'Ambasciatore di'Italia a Mosca e del Console Giovanni Perrino, responsabile dell'ufficio cultura dell'Ambasciata, sotto il cui alto patrocinio il Convegno ha avuto luogo.
La prima parte della giornata è stata dedicata al mondo antico. Il prof. Vladislav Ulitin, docente di storia antica all'Università del Kuban, ha illustrato con grande ricchezza di documentazione i rapporti intercorsi tra i regni del Mar Nero e l'Impero romano, evidenziando quanto gli apporti delle diverse civiltà (sciti, meoti, greci, romani, slavi) abbiano reso questa regione un laboratorio unico in cui identificare uno dei tanti cuori pulsanti dell'identità europea. Il dott. Glauco Toniutti, direttore del Museo Archeologico di Ragogna, ha seguito invece gli spostamenti delle popolazioni barbariche che, attraversando il limes dell'impero da nord a sud, si insediarono alla fine lungo le coste del Mar Nero e nella regione del Kuban, fondendosi con il sostrato etnico e culturale precedente. Il prof. Angelo Floramo, dell'I.T.C. Marchetti di Gemona, si è invece soffermato ad analizzare l'imaginario simbolico sotteso alla produzione mitografica tanto delle popolazioni autoctone dell'area caucasica quanto dei popoli scitici, greci , romani e slavi che vi si insediarono in ondate successive, dimostrandone la significativa continuità attraverso la reinterpretazione che ne fece la cultura cristiana.
A conclusione della mattinata di lavoro il prof. Alberto Vidon, dell'ITC Marchetti di Gemona ha inseguito "l'idea del confine" e il suo valore non soltanto visico ma soprattutto simbolico e culturale, dalle principali fonti storiografiche dell'antichità fino ai resoconti di età medievale e moderna redatti da mercanti italiani, pisani e veneziani in prevalenza. Nel pomeriggio la relazione della prof.ssa Valentina Pavlovna Parachnevich, del Gymnazija 69, ha riassunto l'ormai consolidato rapporto di scambio culturale tra la scuola russa e quella friulana, soffermandosi su quelle che nel corso degli anni sono state le esperienze più significative condivise e auspicando per il futuro ulteriori possibilità di interscambio.
Le ultime due relazioni, speculari e per questo oltremodo interessanti, sono state condotte da due studenti: Anastasiya Nesvedova del Gymnazya 69 e Michele Contessi del Marchetti, che hanno espresso rispettivamente le emozioni di un viaggio in Italia vissuto l'estate scorsa nell'ambito del progetto Linkest 2007 e di un viaggio in Russia colto invece nel suo dipanarsi: in entrambi i casi è emerso come paure, pregiudizi, timori e curiosità si sono alla fine stemperati insieme nell'alto e significativo valore di un'esperienza condivisa di rara intensità. I lavori si sono conclusi con un concerto offerto agli ospiti dagli studenti russi.
Una fantasmagoria di canti, balli e recitazioni in cui non sono mancate vere e proprie dimostrazioni di virtuosismo, specialmente nell'esecuzione di musiche sacre in lingua italiana.
Si attende ora la pubblicazione degli atti nella prestigiosa collana "Humanitas Latina".



A scuola di italiano



Tutti insieme per stringere nuove amicizie e seguire i lavori del convegno

Camera di Commercio di Udine e Friuli nel Mondo

Nuova partnership per lo sviluppo

Intervista al presidente dell'ente camerale Giovanni Da Pozzo



di Fabrizio Cigolot

Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale di Confcommercio, nel settembre del 2007, è stato designato all'unanimità dal Consiglio Camerale a succedere all'ing. Adalberto Valduga alla guida della Camera di Commercio di Udine. L'Ente camerale friulano unisce circa 60.000 aziende, si avvale della collaborazione di più di centocinquanta dipendenti ed ha un bilancio annuo che supera i 14 milioni di euro.
Giovanni Da Pozzo, carnico, risiede a Tolmezzo dove gestisce una propria attività commerciale. è laureato in economia e commercio, sposato ed ha due figlie, una delle quali residente all'estero.
Il presidente Da Pozzo è anche componente della Giunta confederale nazionale di Confcommercio, presidente del 'Confidi' di Udine, di 'Finpromoter', finanziaria nazionale di garanzia del credito nel settore terziario, partecipa a numerosi altri organismi finanziari che operano a sostegno del settore del commercio con sedi a Bruxelles e Roma.

– Dal suo qualificato osservatorio, come giudica il Presidente della principale Camera di Commercio friulana lo stato dell'economia della nostra regione?

L'incremento rapidissimo dei prezzi del petrolio, delle materie prime e dei beni alimentari, anche per la crescente domanda delle economie emergenti del Far East, unito alle tensioni finanziarie che, dagli Stati Uniti si sono diffuse all'interno dei mercati finanziari di tutto il mondo, prospettano una crescita molto contenuta, nel breve periodo, delle economie dei Paesi OCSE. Fra questi l'Italia, purtroppo, occupa il posto di fanalino di coda, con previsioni di crescita del prodotto interno lordo che, nel 2008, si attestano con percentuali comprese fra lo 0,4 e lo 0,8 per cento.
Il Friuli presenta prospettive leggermente migliori del resto d'Italia, anche se, chiaramente, in un'economia globalizzata, risente dell'andamento congiunturale mondiale. Tali prospettive sono da far risalire unicamente alla capacità di esportazione delle proprie imprese che negli ultimi quattro anni hanno riportato una crescita delle esportazioni con percentuali sempre a due cifre!

– Quali sono i settori trainanti per l'occupazione e per il reddito friulani ?

Sicuramente il settore manifatturiero è quello che riserva le maggiori soddisfazioni in termini di reddito prodotto. Al suo interno la fanno da padrone i comparti della meccanica, del legno e dell'arredo. In termini occupazioni il commercio ed i servizi occupano la maggior parte della popolazione attiva. Vorrei sottolineare, fra i comparti che lasciano ben sperare per il futuro, le buone performance delle aziende che operano nel settore informatico e dei servizi alle imprese, il cui numero è costantemente crescente, come pure il reddito e il personale che vi opera.

– In quali i mercati esteri le imprese friulane sono maggiormente presenti?

Ai paesi europei tradizionali, Germania, Austria, Francia, da alcuni anni si vanno aggiungendo i paesi dell'Europa Centro-orientale sia per la crescente disponibilità di risorse finanziarie che per la vicinanza geografica, che consente il trasporto delle merci via gomma. Rimane sempre interessante il mercato Nord-americano, anche se fortemente condizionato dal tasso di cambio euro-dollaro.

– E' sempre buona l'immagine delle imprese friulane all'estero?

E' indubbio che nelle sue caratteristiche fondamentali il friulano rappresenta aspetti d'eccellenza a livello internazionale; caratteristiche che – come tutti sanno - fanno riferimento a serietà, rispetto della parola data, grandissima capacità di lavoro, onestà. Un'immagine che la presenza dei nostri conterranei all'estero ha, nel tempo, viepiù confermato e promosso. Le imprese friulane hanno saputo coniugare fino ad oggi l'innovazione con la tradizione. L'innovazione, tanto nei prodotti quanto nei processi produttivi, ha rafforzato tali le nostre peculiarità e sono convinto che anche in futuro le nostre imprese sapranno far leva su questi aspetti come elementi determinati per il successo nei mercati.

– A quali paesi si rivolgono prevalentemente per i loro approvvigionamenti di materie prime le imprese friulane?

Lasciando da parte petrolio e gas

naturale, la cui provenienza tutti conosciamo, i paesi dai quali provengono le materie prime necessarie alle nostre lavorazioni sono Germania, Russia, e, recentemente, perfino, Cina.
E' diffuso l'interesse all'estero sull'esperienza dei distretti industriali. Pensiamo a quelli storici della sedia, del mobile, dei coltelli e del prosciutto, ma anche a i nuovi che si stanno sviluppano.
Il Friuli si è sempre contraddistinto per una politica di valorizzazione dei distretti industriali. A quelli ricordati se vanno aggiungendo altri: nei comparti della nautica da diporto, termo- elettromeccanico, agroalimentare. Tali modelli che hanno determinato il successo delle nostre produzioni negli anni '70 necessitano ora di un ripensamento alla luce dei fenomeni di globalizzazione del sistema produttivo e dell'affacciarsi di nuovi paesi esportatori. A mio avviso sarà necessario pensare ad un riposizionamento dell'organizzazione dei distretti puntando su aspetti quali il design e la politica commerciale.
In prospettiva, comunque, più che di distretti sentiremo parlare di parchi industriali al cui interno troveremo anche imprese con unità produttive decentrate in altri paesi.
– Ripetutamente, nel suo incarico, lei ha richiamato l'importanza del settore turistico. Perché tanto interesse?
L'Amministrazione regionale in questi ultimi anni ha investito rilevanti risorse finanziarie nel comparto turistico a mio avviso giustamente, perché il Friuli ha grandi potenzialità ancora inespresse, a partire dal fascino del proprio paesaggio naturale, dalla ricchezza del patrimonio storico ed artistico, fino alla qualità delle produzioni alimentari. Su tali elementi dobbiamo puntare per confrontarci con una concorrenza sempre più agguerrita, tenendo presente che stanno cambiano anche le tendenze e le richieste dei consumatori. Fondamentale, per cogliere le nuove opportunità e, tuttavia, procedere al completamento delle reti di collegamento internazionale.
– Quale ruolo per la diaspora friulana? Nuovi e vecchi Fogolârs costituiscono punti d'interesse per la Camera di Commercio per la promozione dell'economia friulana nel mondo?
Ho potuto direttamente osservare che l'attaccamento ai valori della cultura e della tradizione friulana rimangono molto vivi,



Il palazzo della Camera di Commercio di Udine

anche nelle generazioni nate all'estero, come pure i nuovi emigranti, quelli che il Presidente Santuz ha definito 'con la valigia elettronica' sono sempre interessati a coltivare i rapporti con la terra d'origine. E' indubbio che chi ha la rappresentanza di tali valori - mi riferisco sia ai Fogolârs che all'Ente Friuli nel Mondo – possa essere interessato a sviluppare relazioni anche in campo economico. La Camera di Commercio di Udine guarda con grande favore allo sviluppo di tali rapporti che possono risultare molto utili alle nostre imprese, certamente, ma anche dischiudere prospettive ed opportunità per gli amici friulani residenti fuori del Friuli.
– Quale profittabilità può esserci fra le imprese friulane di qui e quelle create dai friulani all'estero?
Il fatto di coltivare gli stessi valori, di parlare la stessa lingua, di condividere la conoscenza reciproca di luoghi e persone, sono a mio avviso una base solida su cui costruire una rete di scambio commerciale.
Ma c'è di più. La qualità del sistema produttivo messo in campo dai friulani, qui e altrove, l'eccellenza conseguita in taluni settori, si pensi all'edilizia ed alla meccanica, sono elementi di distinzione che, opportunamente collegati e 'messi in rete', possono diventare volano per un'ulteriore crescita.
E' possibile immaginare una rete globale di aziende friulane.
Era proprio quello che volevo prefigurare. Noi veniamo dall'esperienza del 'Made in Friuli' che all'inizio degli anni '80 ha costituito una significativa innovazione nella promozione internazionale della nostra regione. Si tratta ora, utilizzando tutti gli strumenti della comunicazione, di ridisegnare questa strategia in termini attuali e concreti. Il valore delle nostre imprese non è cambiato, quel che serve è farlo conoscere adeguatamente e, ripeto, considero la presenza dei friulani nel mondo, e la stima ed il ruolo che essi hanno saputo conquistare nei paesi di residenza, una risorsa in più da coltivare e valorizzare.
– Lei, Presidente Da Pozzo, assieme all'on. Santuz guiderà la delegazione del Friuli Venezia Giulia che incontrerà gli imprenditori friulani del Canada. Quali le aspettative?
Si tratta di una missione di grande interesse per la Camera di Commercio di Udine perché ci consentirà di stabilire un primo rapporto con gli imprenditori friulani del Canada che, speriamo, possa essere di reciproco interesse e portare a fruttuosi sviluppi.
Ribadisco che i Fogolârs possono, in ogni paese dove sono presenti, svolgere un'insostituibile funzione di 'mediazione' del 'sistema Friuli', sia in campo economico che culturale e istituzionale. Con il Canada c'è, in particolare, un interesse immediato legato alla delegazione economica che la Regione intende portare, all'inizio del prossimo anno, nelle città di Calgary, Montreal, Toronto e Vancouver. Io sono molto fiducioso sull'esito del meeting economico che avremo nella prima settimana di giugno, assieme ai vertici delle associazioni di categoria friulane, perché ho già avuto modo di apprezzare la straordinaria organizzazione e la grande passione che anima la 'Famee Furlane' di Toronto.
– Come giudica il nuovo corso avviato dall'Ente ?
Nessuno può disconoscere che il Presidente Santuz abbia conseguito significativi risultati nella sua gestione, partendo anche da condizioni oggettivamente non facili. Quel che apprezzo è la visione strategica che contraddistingue la sua azione, improntata a valorizzare le relazioni sia con i singoli Fogolârs che con tutti i Friulani che, nel mondo, affermano, comunque, la volontà di coltivare i rapporti con la terra d'origine. E' per questo che prossimamente la Camera di Commercio e l'Ente Friuli nel Mondo sottoscriveranno un apposito protocollo di collaborazione per intensificare e rendere quanto più stabile ed assidua possibile la collaborazione nei settori di reciproco interesse.

Breve storia della Camera di Commercio di Udine

La prima "Camera di Commercio del Dipartimento di Passariano" nasce in Friuli all'epoca di Napoleone con decreto 14 settembre 1806. Dipendente dalla Camera di Commercio di Venezia è composta da 15 membri, 9 di Venezia e 6 dei dipartimenti veneti, tra i quali uno del dipartimento di Passariano che comprendeva il Friuli. Durante la dominazione austriaca la Camera di Commercio assieme alle consorelle del Regno Lombardo-Veneto assume il nome di Camera di Commercio della Provincia del Friuli, con sede in Udine e viene presieduta da un Delegato regio. La nuova Camera appoggia i principali progetti di rinnovamento del Friuli, tra i quali la valorizzazione dell'industria della seta; con la riforma del 1850 assume la denominazione di Camera di Commercio e Industria del Friuli. Nel 1866 con l'annessione al Regno d'Italia diventa Camera di Commercio ed arti per la provincia di Udine.
Nel 1923 la provincia del Friuli si divide nelle province di Udine e Gorizia con le relative Camere distinte. Nel 1968 una parte del territorio passa alla nuova provincia di Pordenone e nasce una nuova Camera di Commercio.
Nel 1963 le norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di agricoltura, foreste, industria e commercio, turismo ed industria alberghiera, ecc. prevedono che le Camere svolgano compiti a loro demandati dal Ministero dell'Industria e Commercio; con successiva legge regionale del 1970, ora legge regionale 10/1/1996 n. 5, il controllo sugli atti e la vigilanza sugli organi delle Camere di Commercio del Friuli -Venezia Giulia viene esercitato direttamente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.



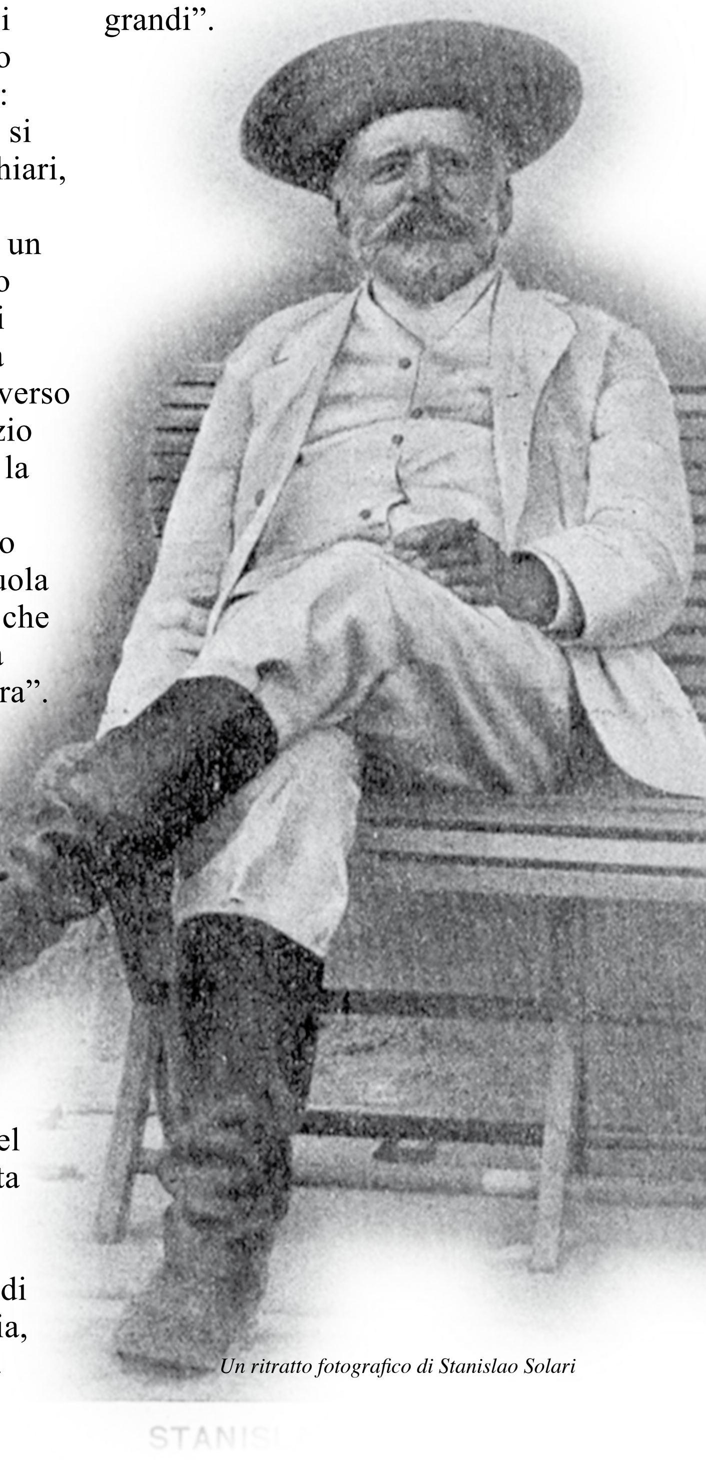
Friulani per il mondo: Stanislao Solari (1829-1906)

Stanislao Solari
Pioniere dell'agricoltura moderna

di Gianni Strasiotto



Le prime Casse Rurali- sorte numerose in Friuli - non ebbero soltanto il merito di combattere l'usura, promuovere il movimento cooperativistico, di cui divennero l'asse portante, ma contribuirono in modo determinante allo sviluppo dell'agricoltura, combatterono l'analfabetismo e frenarono l'emigrazione.
E' alle Casse Rurali che va attribuito il merito della diffusione del "Metodo Solari" , la grande scoperta agronomica "dell'induzione gratuita dell'azoto con l'anticipazione dei sali minerali alle leguminose".
Il "Metodo Solari" anche se trovò difficoltà e pregiudizi, si diffuse abbastanza rapidamente, specie nella Diocesi di Concordia - Pordenone, trasformando l'agricoltura del tempo e ottenendo ben presto risultati di grande interesse, grazie unicamente ai parroci, molte volte anche fondatori delle Casse Rurali.
Stanislao Solari, nato a Genova il 22 gennaio 1829, già valoroso ufficiale di marina, combatté nelle guerre d'Indipendenza, fu decorato con Medaglia d'Argento. Si congedò nel 1868 a soli 39 anni. Compì diversi viaggi in Europa, Asia, America. Per dieci anni si diede alla sperimentazione agraria nel campo dei concimi e, per primo, tracciò le grandi linee dell'agricoltura moderna basata sull'introduzione dell'azoto nel terreno per mezzo delle leguminose. Si stabilì in una tenuta alla periferia di Parma. Creò a partire dal 1878, con larghe, geniali esperienze, una nuova agronomia, incentrata sul suo "Metodo", che ebbe rapida diffusione. Scrisse di sociologia e collaborò alla prima "Rivista d'Agricoltura", (fondata da don Cerutti, il padre delle Casse Rurali Cattoliche), tenne conferenze in importanti centri agricoli, subito date alle stampe. Sul finire degli anni '90 venne più d'una volta in Diocesi, per illustrare in suoi principi, diffusi dal settimanale diocesano "La Concordia" (fondato nel 1897), da foglietti parrocchiali e da alcuni maestri elementari. L'applicazione delle sue teorie fu presto considerata la sola in grado di sollevare le misere economie familiari, con sensibili aumenti di produzione agricola. La sua opera "L'azoto nell'economia e nella pratica agricola" pubblicato nel 1890, fu diffusa in tutta l'Italia. Suggeriva la rotazione biennale o triennale nei terreni, allora scarsamente fertilizzati, alternando un cereale ed una leguminosa (trifoglio o erba medica) per ottenere una concimazione naturale e gratuita. Alcune delle nostre Casse Rurali cedettero ai soci, gratuitamente o a prezzo simbolico, i semi delle leguminose, alcuni parroci misero a disposizione delle superfici dei benefici parrocchiali per la sperimentazione. Non furono soltanto semi di leguminose - quelli donati - ma i nuovi semi della cooperazione, base per il riscatto, che - purtroppo - interessarono solo una piccola minoranza della popolazione.
Sicuramente il Solari fu a San Giovanni di Casarsa su invito del vicario vescovile mons. Francesco Franchi e del nipote don Roberto Biasotti (definiti successivamente: "Benemeriti per l'elevazione delle classi rurali"); a Fossalta di Portogruro; ospite di mons. Zannier; a Lorenzaga, di mons. Besa e – quasi sicuramente – a Pescincanna (dove una via porta il suo nome) di don Tomat. A San Giovanni di Casarsa, ed a Pescincanna, tutto il beneficio parrocchiale fu destinato per le culture sperimentali, presto mete di "pellegrinaggio" dei contadini arrivati anche da lontano.
Furono unicamente i sacerdoti a dimostrarsi – fra lo scetticismo – gli unici a diffondere le novità. Far circolare nuove idee non era facile all'epoca, per l'altissima percentuale d'analfabeti e per la diffusa mezzadria, mentre la proprietà assolutamente contraria a qualsiasi forma d'emancipazione. L'aumento dei raccolti era visto dal clero, sì in funzione del relativo nuovo benessere, ma anche come l'unico modo per frenare la massiccia emigrazione.
La maggior produzione delle foraggiere favoriva l'allevamento del bestiame, che a sua volta aumentava la produzione di concime naturale. Quando veniva venduto, i mediatori ne stimavano il valore e garantivano la genuinità, ad occhio, per il letame, e, mediante l'assaggio per le orine. Era l'unico modo per verificare che l'orina delle vasche di raccolta non avesse subìto aggiunte d'acqua. Oggi sembra incredibile; ovviamente l'assaggio era senza ingestione, e subito seguito da un bicchiere di grappa.
Solari, oratore affascinante, dette man forte alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, la prima delle quali sorse a Rovigo e fu operativa dal 1890, proprio l'anno in cui fu data alle stampe la principale sua opera. Le raccomandazioni ai professori erano: "La conferenza è una lezione fatta preferibilmente nei giorni festivi, o di mercato; è pubblica e dura un'ora circa. Dopo la conferenza è lecito a chiunque far domande al professore, il quale, come sa e può, risponde. Quanto all'argomento della lezione è generalmente fissato con l'autorità del paese e, tenendo conto dei bisogni del luogo… Non sono letture o lezioni cattedratiche: sono lezioni alla buona, dove si ha soprattutto mira di esser chiari, esatti e non assoluti".
Il nostro pioniere non fu solo un grande teorico, ma soprattutto un emerito agricoltore; non si limitò ad elaborare teorie, ma dimostrò fino alla fine – attraverso la sperimentazione e l'esercizio diretto dell'attività agricola - la validità delle proprie tesi.
A Parma fu sempre circondato d'ogni onore ed ebbe una Scuola di discepoli ferventi e fedeli, che tenne in vita per molti anni la seconda "Rivista d'Agricoltura". Fu consigliere provinciale di Parma, ebbe numerose onorificenze e fu uno dei primi Cavalieri del Lavoro del Regno d'Italia. Non partecipò alla vita politica, anzi rifiutò la candidatura alla Camera, per vivere intensamente e unicamente del suo ideale. La morte, avvenuta il 23 novembre 1906 segnò, all'inizio, l'apoteosi del suo pensiero. Le città di Parma e di Genova gli dedicarono una via, una scuola agraria di Fidenza (PR) ed una scuola elementare di un piccolo comune di quella provincia portano ancora il suo nome. Nella nostra Regione abbiamo trovato soltanto una via a lui dedicata, è nella frazione di Pescincanna di Fiume Veneto, dove sorsero per iniziativa del parroco con Tomat, a partire dal 1896, una serie di iniziative legate alla cooperazione. "La Concordia", primo settimanale della diocesi di Concordia - Pordenone (genitrice dell'odierno settimanale "Il Popolo") nel N. 48 del 2 dicembre 1906 scrisse: "Stanislao Solari. E' mancato l'illustre cattolico, che fu già ufficiale di marina e che poi si è ritirato per dedicarsi all'agricoltura, incoraggiandola e inseguendo i suoi metodi che accrebbero tanto la produzione e la ricchezza dei contadini. L'illustre nostro campione è morto già da giorni. Oh quanto vuoto lasciano queste anime grandi".



Un ritratto fotografico di Stanislao Solari

Raffinato pensatore e influente politico dell'ultima fase dell'Impero Romano

CROMAZIO DI AQUILEIA
PADRE DELLA CHIESA E DELL'IDENTITÀ FRIULANA

Nella città patriarcale un convegno internazionale per studiare il vescovo aquileiese



Monsignor Duilio Corgnali - Presidente del Comitato San Cromazio, l'Arcivescovo di Gorizia Dino De Antoni e il professor Pier Franco Beatrice - Università di Padova

È calato il sipario sul convegno "Cromazio di Aquileia e il suo tempo", l'evento che ha riunito ad Aquileia, per tre giorni, diversi studiosi di antichità cristiane tra i maggiori a livello internazionale, e che ha permesso, a sedici secoli dalla morte, di elaborare un quadro organico completo del pensiero del grande vescovo aquileiese, e del ruolo ricoperto da Aquileia fra il quarto e il quinto secolo. Le tre giornate di lavori hanno dunque visto alternarsi sul palco, solo per citare alcuni nomi, studiosi del calibro di Rudolf Brändle, Rajko Bratoz, Robert Godding, Rémi Gounelle, Philip Rousseau, Françoise Thélamon, Megan H. Williams e Michaela Zelzer.
"Siamo molto soddisfatti – spiega monsignor Duilio Corgnali, presidente del Comitato nazionale San Cromazio, organizzatore di tutti gli eventi in programma per l'anno cromaziano – perché finalmente, grazie a questo convegno, la figura di Cromazio è uscita dai circoli culturali privati per assumere una valenza internazionale. Questo grazie agli studiosi intervenuti da ogni parte del mondo che hanno potuto affrontare le tematiche da diversi punti di vista e hanno consentito di mettere in moto un processo di riflessione che potrà essere proseguito nelle sedi universitarie internazionali".
L'evento, che ha visto anche la partecipazione di un vasto pubblico, ha dato dunque l'opportunità di rivedere e ripensare i documenti relativi a Cromazio e alla storia di Aquileia da un nuovo punto di vista, più organico e non frammentato.
"Oltre ad aver fatto il punto sullo stato attuale della ricerca – afferma Pier Franco Beatrice dell'Università di Padova, relatore e coordinatore del convegno insieme ad Alessio Persic, docente di Letteratura cristiana antica presso l'Università Cattolica di Milano – il congresso ha permesso di costituire un nuovo punto di partenza per ulteriori indagini che nasceranno dalle analisi proposte in questa sede. Confidiamo molto, in questo senso, nelle giovani generazioni di studiosi, che certamente trarranno motivo di stimolo e incoraggiamento dal lavoro che è stato svolto ad Aquileia".
In merito alle novità emerse dallo studio su Cromazio e le sue opere, monsignor Corgnali evidenzia come: "Il convegno ci ha fatto intendere un Cromazio molto articolato nelle sue fonti, nei suoi rapporti e nelle dinamiche che hanno contraddistinto la sua personalità sia dal punto di vista dottrinale sia da quello pastorale. E' stata inoltre messa in luce la complessità e l'originalità della Chiesa di Aquileia. I diversi interventi che si sono susseguiti nei tre giorni di lavori hanno permesso di comprendere la grandezza della Chiesa di Aquileia, il suo passato e la specificità del suo percorso, offrendo indicazioni molto attuali sulla pastorale che anche oggi, in un mondo profondamente mutato, si deve attuare".
A fare da corollario al convegno sono stati alcuni eventi di carattere culturale, particolarmente graditi e apprezzati dai partecipanti, come le visite guidate al Museo Paleocristiano di Monastero, al Museo Archeologico Nazionale, alla Basilica di Aquileia e a quelle di Grado, e i due concerti di musica sacra ospitati nella suggestiva cornice della Basilica aquileiese.
Numerose sono, inoltre, le iniziative ancora in programma per l'anno cromaziano, fra cui la mostra d'arte che verrà inaugurata a novembre e diversi incontri e pellegrinaggi sui luoghi cromaziani che verranno organizzati nei prossimi mesi, fino all'atto conclusivo, in programma nel marzo del 2009, che potrebbe ospitare anche Papa Benedetto XVI.



Cromazio di Aquileia

- **tra il 335 e il 340:** nasce ad Aquileia da famiglia cristiana.
- **prima del 369:** viene ordinato sacerdote.
- **381:** partecipa e interviene al Concilio di Aquileia.
- **388:** viene eletto vescovo di Aquileia e probabilmente consacrato dallo stesso Ambrogio di Milano.
- **390 ca.:** Girolamo riconosce Cromazio come "il più colto tra i vescovi".
- **393:** Girolamo dedica a Cromazio la sua nuova versione latina dei libri biblici di Salomone.
- **fine anni '90**: costruisce la nuova basilica di Aquileia e l'annesso battistero ottagonale con vasca esagonale.
- **dopo il 398:** interviene per riconciliare Rufino e Girolamo divisi dalla questione origeniana.
- **dal 400 in poi:** scrive il Commento al Vangelo di Matteo.
- **403:** scrive all'imperatore Onorio per difendere Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli, che aveva chiesto intercessione a lui e ai vescovi occidentali di Milano e di Roma.
- **403/404:** Rufino dedica a Cromazio la sua traduzione latina delle Omelie su Giosuè di Origene di Alessandria.
- **prima del 405:** Richiede a Girolamo la traduzione latina del libro di Tobia.
- **407/408**: muore ad Aquileia tra la fine del 407 e l'inizio del 408, poco prima della seconda invasione dei Goti di Alarico.

Presentata a Tarcento un'antologia di scritti



"IL FRIULI DI CHINO ERMACORA"

Per ricordare il cinquantesimo anniversario della morte di Chino Ermacora, scrittore, giornalista, organizzatore culturale, regista cinematografico, direttore della famosa rivista "La Panarie", inventore (con altri) del Premio Epifania di Tarcento, nonché ideatore e promotore della nascita di "Friuli nel Mondo", la Pro Tarcento ha dato alle stampe un'antologia di sui scritti, corredata da un dvd contenente l'edizione restaurata del film documentario "La sentinella della Patria", realizzato nel 1928, con soggetto e sceneggiatura di Chino.
L'opera, curata da Gianfranco Ellero, con la consulenza di Luigi Di Lenardo e di Alessandro Secco, presidente del Fogolâr Furlan di Milano, si prefigge di rendere noto soprattutto alle nuove generazioni, le opere a stampa di Chino Ermacora, ormai pressoché introvabili o confinate nelle biblioteche pubbliche in rare copie.
Nella memoria collettiva, l'immagine di Ermacora rimane soprattutto legata alla rivista "La Panarie" e al suo libro più noto e giustamente celebre "Vino all'ombra", scritto nel 1935, nel quale il vino diventa un fil rouge da seguire per conoscere in profondità i friulani e per risalire alla storia della nostra regione.
Di "Vino all'ombra", nell'antologia sono state selezionate soltanto le pagine che permettono di attraversare un'unica "regione enologica" compresa tra Polcenigo e Gorizia, mentre nell'edizione del 1942 la "regione enologica" interessata va dal Piave fino a Postumia.
In sostituzione delle pagine tolte ne sono state aggiunte tuttavia molte altre, scritte da Chino Ermacora dopo la seconda guerra mondiale.
Con questa pubblicazione, intitolata "Il Friuli di Chino Ermacora", corredata da significative fotografie ed elegantemente illustrata con incisioni e disegni a inchiostro di china, pastello colorato e acquerello dell'artista tarcentino Tonino Cragnolini, la Pro Tarcento si propone di restituire al Friuli "l'autentica personalità di uno dei suoi figli migliori".
Il volume, pubblicato con il sostegno della Presidenza del Consiglio regionale, della Fondazione Crup, della Filologica e dell'Ente Friuli nel Mondo, con la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, è stato presentato nell'auditorium della scuola media di Tarcento, alla presenza del vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo Pier Antonio Varutti, e con l'intervento del professor Ellero, che ha ricordato l'opera e l'attività di Chino Ermacora ed ha illustrato il volume. Dopo la lettura di alcuni passi del libro proposta da Alessandro Secco ed Elena Colonna, sono seguite la proiezione di alcuni momenti del film documentario "La sentinella della Patria" e alcune danze popolari interpretate dal Gruppo folcloristico Chino Ermacora di Tarcento, diretto da Massimo Boldi. (E.B.)


Il saluto del sindaco di Tarcento Roberto Pinosa alla presentazione del volume "IL FRIULI DI CHINO ERMACORA". Sono riconoscibili sulla destra il presidente della Pro Tarcento Nazareno Orsini, il curatore del volume Gianfranco Ellero, Elena Colonna ed il presidente del Fogolâr Furlan di Milano Alessandro Secco.

Varmo celebra Ettore Scaini


Ettore Scaini, al centro, applaudito dalle autorità

Ettore Scaini, 93enne presidente del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino, decano tra i presidenti dei Fogolârs Furlans del mondo, ha recentemente vissuto nella natia *Vildivar* una giornata indimenticabile. L'Amministrazione comunale di Varmo, guidata dal sindaco Graziano Vatri, gli ha conferito la cittadinanza onoraria per il suo lungo operato e per gli alti meriti conseguiti in terra pontina, che raggiunse assieme alla famiglia in tempi ormai lontani: quando nei primi anni '30 centinaia di famiglie friulane e venete, scesero nel Pontino per bonificare l'intero territorio.
Nel diploma che gli attesta l'onorificenza si legge che "il Consiglio comunale di Varmo conferisce, quale semplice ma sincero atto di riconoscenza per il profondo legame con il Comune di nascita, la cittadinanza onoraria al comm. Ettore Scaini, benemerito presidente del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino, nato a Gradiscutta di Varmo il 13 dicembre 1914 e residente a Cisterna di Latina, per la significativa, importante affermazione nell'ambito professionale vivaistico, letterario e poetico, di ricerca e valorizzazione della Piccola Patria e delle tradizioni friulane". Alla cerimonia, svoltasi il 24 maggio scorso, accanto al festeggiato, giunto in Friuli da Cisterna di Latina assieme ai figli (Alberto, medico neonatologo, Luigi, ingegnere, Silvio, perito agrario, che porta avanti l'attività vivaistica del padre), si sono ritrovati nella splendida sala consiliare del municipio di Varmo, con il vicesindaco e assessore all'Istruzione Sara Chittaro, l'assessore Angelo Spagnol ed i consiglieri Claudio Tonizzo, Antonio Parussini e Oscar Vernier, anche i cugini ed i parenti residenti in Friuli. Era pure presente il sindaco di Camino al Tagliamento Lio Gregoris. Ed il ragionier Giannino Angeli tesoriere della Filologica.
Dopo l'intervento d'apertura del sindaco Vatri, che ha consegnato a Ettore Scaini anche le chiavi della città, parole di saluto e di plauso per il festeggiato e per l'iniziativa sono state espresse nella circostanza dall'on. Mario Toros, dal neopresidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e dal sindaco di Cisterna di Latina Mauro Carturan, che ha raggiunto il Friuli assieme all'assessore alla Cultura di Cisterna Claudio Chinatti.
Visibilmente commosso, Scaini ha ringraziato per l'attenzione che il Comune di Varmo gli ha voluto riservare ed ha ricordato sinteticamente tutto il suo impegno etico, sociale, pubblico e familiare, svolto in lunghi anni di attività in terra pontina, dove ha anche fondato il locale Fogolâr Furlan, che risulta essere da tempo l'associazione culturale pontina più numerosa e della quale Ettore Scaini è presidente da ben 37 anni. Alla fine dell'incontro, è stata ricordata anche la produzione poetica di Ettore Scaini, che si è rivelata a partire dal 1989 con la raccolta di poesie "Tempo di maggio", e le successive "Per riaffacciarti ancora" (1995), "Nei ricordi, l'amore e poi..." (2001), e "Tracce" (2007); produzione che ha visto nello scrittore Stanislao Nievo, chi per primo l'ha pubblicamente apprezzata, individuando in Ettore Scaini "Un giardiniere poeta" e "Un cantore, dritto davanti al sole". Eddy Bortolussi, nell'occasione, ha attentamente compendiato il tutto, con un sentito intervento in marilenghe.

Chino Ermacora: un ricordo che continua da 50 anni

di Eddy Bortolussi



I fiori di Friuli nel Mondo, della Filologica e degli Amici del Friuli, davanti all'ara romana che ricorda Chino Ermacora. Tra i presenti sono riconoscibili da destra a sinistra, assieme alle ragazze del Gruppo Folcloristico "Chino Ermacora" di Tarcento, il rappresentante degli Amici del Friuli Valentino Valerio, il poeta di Risultive Lelo Cjanton, il sindaco di Tarcento Roberto Pinosa, il vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo Pier Antonio Varutti, il direttore della Filologica Feliciano Medeot, ed il poeta di Risultive Eddy Bortolussi.

Sul colle di Sant'Eufemia, a Segnacco di Tarcento, il 25 di aprile scorso si è ripetuta la tradizionale manifestazione in ricordo di Chino Ermacora: lo straordinario cantore della nostra terra e della nostra gente, fondatore del nostro mensile e promotore della nascita dell'ente Friuli nel Mondo, deceduto nell'ormai lontano 25 aprile del 1957.

Quel mattino, Chino era andato a Casarsa per tagliare il nastro della nona sagra dei vini, tenere da buon accademico della vite e del vino un suo dotto e brillante discorso sull'argomento, e presentare la sua ultima fatica letteraria fresca di stampa: Vini del Friuli.

Ma a Casarsa, quel mattino, Chino non parlò: sentì i segni di "quell'antico compagno di viaggio" che è la morte. Lo riportarono a casa. La sera stessa, ricoverato in ospedale a Udine, si spense improvvisamente per una emorragia cerebrale.

La sua salma riposa da allora nel cimitero di Udine, in un loculo dei benemeriti del Comune.

Ma la figura e l'opera di Chino Ermacora, viene ricordata ogni 25 di aprile lassù, sul colle di Sant'Eufemia, sul sagrato dell'antica chiesetta, che fu cara a Chino sin dai primi anni della sua vita (era nato, infatti, ad Aprato di Tarcento, nel 1894).

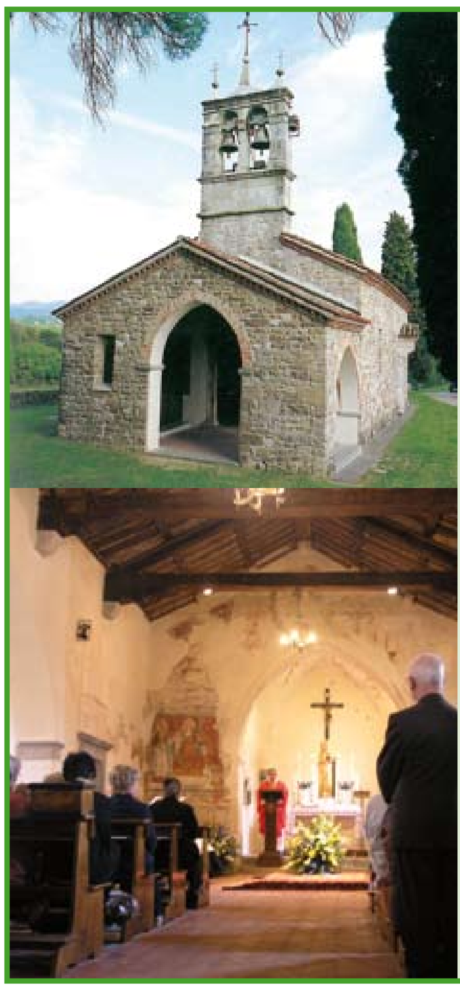
Su quel sagrato, nella ricorrenza del primo anniversario della morte (il 25 aprile del 1958), per iniziativa degli "Amici del Friuli", del Comune di Tarcento, della Filologica, di Friuli nel Mondo e degli scrittori di Risultive, venne collocata e dedicata a suo nome, un'ara funeraria romana, trasferita lassù, per esprime l'omaggio del Friuli al suo indimenticabile figlio, dalla Via Sacra di Aquileia.

Quest'anno, ricorrendo il 50° anniversario dell'iniziativa, si sono dati appuntamento all'interno dell'antica chiesetta (dove don Adolfo Volpe, con l'intervento del coro Lis Vilis di Cuie e Samardencje, diretto dal maestro Aldo Micco, ha celebrato la messa in marilenghe), numerose persone giunte un po' da tutto il Friuli.

Per le istituzioni ideatrici della manifestazione, sono intervenuti, con spirito di rinnovata collaborazione, il sindaco di Tarcento Roberto Pinosa, accompagnato dal comandante dei vigili urbani, che reggeva il labaro del Comune; il rappresentante degli "Amici del Friuli" Valentino Valerio, figlio dell'indimenticabile Ottavio Valerio, già presidente di Friuli nel Mondo e amico carissimo di Chino Ermacora; il direttore della Filologica Feliciano Medeot; il vicepresidente vicario di Friuli nel Mondo Pier Antonio Varutti; ed i poeti di Risultive: Lelo Cjanton, Eddy Bortolussi ed Alberto Picotti.

Al termine della funzione religiosa, quattro splendide ragazze del Gruppo folcloristico "Chino Ermacora" di Tarcento, hanno deposto innanzi all'ara romana, dedicata al grande cantore, i fiori gialli e blu di Friuli nel Mondo, della Filologica e degli "Amici del Friuli".

La rinnovata collaborazione tra Comune di Tarcento, Ente Friuli nel Mondo, Società Filologica Friulana e "Amîs dal Friûl", intende dare continuità a questa manifestazione, che benché si svolga ormai da ben 50 anni, continua ad essere un appuntamento apprezzato e sentito, da quanti amano il Friuli e sentono il dovere di ricordare ogni 25 aprile, accanto a Chino Ermacora, anche i tanti uomini di cultura che con il loro impegno artistico hanno onorato nel tempo la Piccola Patria.



Segnà di Tarcint: Gleseute di Sante Eufemie

Segnà e je une des 10 frazions dal Comun di Tarcint. Chês altris a son: Ciseriis, Cuelalt, Culurumiz, Nanarià, Malemaserie, Samardencje in Mont, Sidilis, Stele e Zomeais.

Par colpe dal taramot, tancj fats artistics dal Tarcentin a son lâts pierdûts, come, par esempli, il Santuari de BeadeVergjin dal Zi di Daprât, là che al nassè Chino Ermacora.

La Gleseute di Sante Eufemie dal taramot par furtune si salvà. E je une des gleseutis plui cognossudis dal Friûl. Si trate di une costruzion a sale dal Tresinte, cun denant un puarti di piere a viste. Dentri si cjatave la statue di len di Sante Eufemie. Ven a stâi la statue lignee plui impurtante dal Tresinte furlan.

Cumò, l'origjinâl si cjate tal Museu Diocesan di Art Sacre, a Udin. E tal so puest, a Sante Eufemie, e je stade metude une copie.

Indorade e piturade cun plui colôrs, la statue, che e po sei databil subit dopo la metât dal Tresinte, e fo stade fate di un mestri furlan atent ae produzion de sculture veneziane di chel timp, e salacor ancje di chê dilà des Alps.

Te gleseute si cjate ancje un afresc (Madone cun Bambin e Sants, dal 1512) atribuît a Gian Paolo Thanner e dôs palis di altâr: une cui Sants Valentin, Bastian e Blâs (piturade di Zuan Batiste Grassi, salacor tal 1555) e chê altre cui Sants Silvestri, Scjefin e Margarite (fate di un pitôr furlan dal '600).

Te Glesie parochiâl, invezit, si po viodi tal volt dal coro e de navade, un impuartant cicli di afrescs dal pitôr udinês Lorenzo Bianchini, fats tal an 1880.

(E.B.)



La pittura friulana di Luigi Martinis

di Mario Blasoni



Luigi Martinis e il direttore dei Civici Musei Aldo Rizzi

Ci sono pittori che s'identificano con un paese: Marco Davanzo (citiamo a memoria) con Ampezzo, Guido Tavagnacco con Moimacco, Enrico De Cillia con Treppo Carnico, Mario Micossi (ma anche lo scultore Patat) con Artegna... Savorgnano del Torre rimanda subito a Luigi Martinis: la parrocchiale di questa frazione di Povoletto è un museo personale del pittore che Aldo Rizzi ha definito "un umile, ma grande artista di cui il suo paese può andare orgoglioso". L'ultima cena e la Crocifissione ai lati dell'altare, la potente Resurrezione dell'ingresso, nonchè le ammiratissime tele della Via Crucis gli hanno dato una meritata fama di interprete del sacro ad alti livelli, ma non solo. Come ha scritto il critico Vito Sutto, Martinis è un acuto osservatore della quotidianità nella nostra società contadina e paesana; e i volti dei suoi personaggi rispecchiano quelli di uomini e donne dei nostri paesi. Volti anche noti: nell'Ultima cena fa capolino il dottor Aldo Ariis, ex assessore regionale alla sanità. Nella decima stazione della Via Crucis si riconosce l'ex sindaco di Povoletto, e attuale deputato, Angelo Compagnon ("Mi manca un apostolo, gli avevo detto: è venuto di corsa!") e nell'undicesima c'è lo stesso parroco di Savorgnano di allora, don Sandrin Giacomini.
Luigi Martinis è un autodidatta. Savorgnanese, classe 1924, figlio di modesti contadini, non ha potuto studiare al di là delle elementari. Ma la propensione per il disegno l'ha mostrata subito. "Pitturavo sui banchi bianchi della mia classe e la maestra ha mandato a chiamare mia madre. Non tanto per rimproverarmi, quanto perchè quelle figure le piacevano. "Meriterebbe di andare in qualche scuola", aveva aggiunto". Gli ha fatto un po' da maestro il pittore di Tricesimo, Darmo Brusini, che lo ha preparato per la Scuola libera del nudo di Venezia. "Ma occorrevano troppi soldi. Già mia mamma andava a vendere le uova per comperarmi i colori, le matite, i compassi..." Da rilevare che poi in famiglia si metterà in luce un altro artista, il fratello Norino.
Ma torniamo a Luigi. Collaboratore dei partigiani durante la guerra - "un po' staffetta, un po' sentinella (una volta mi hanno messo di guardia a due morti nella cella del cimitero") - al termine del conflitto ha fatto il servizio di leva con gli alpini del battaglione Cividale a Tarcento e a Paularo. Dopo Brusini ha avuto per maestro Giovanni Napoleone Pellis, dal quale è andato "a bottega". Intanto per vivere faceva l'artigiano decoratore, lavorando anche nelle chiese. Con un buon successo, tanto che presto si è messo in proprio circondandosi di giovani collaboratori. E intanto dipingeva. La prima opera importante, nel 1950, è stata la pala d'altare, nella chiesa di Ugovizza, dedicata alla peste del 1600. Nel 1956 ha vinto il primo premio alla mostra d'arte sacra di Udine (secondo Renzo Tubaro). Nel '59 ha realizzato il Buon Pastore nell'abside della chiesa di Boario Terme (Brescia). Nell'80 il Comune di Udine - auspice l'allora direttore dei Musei dottor Rizzi, da sempre ammiratore e sostenitore di Martinis - ha acquisito un suo autoritratto per la Galleria d'arte moderna. Nell'84 e '85 è stato premiato a Venezia, nell'88 a Trieste in occasione dell'Anno mariano (primo premio ex aequo con altri tre artisti tra cui Celiberti, per la sua Madonna della fratellanza, "un'insolita immagine di Maria che supera i confini abbattendo i reticolati"). E nell'86 si concretava la grande Via Crucis di Savorgnano, seguita nel '98 da una analoga sequenza della Passione nella chiesa di Racchiuso.
Ma Luigi Martinis si è fatto un nome anche come ritrattista: il suo curriculum (a parte i "modelli" dei personaggi biblici già citati) annovera altre figure di spicco locali, dalla marchesa Angiolina Foramitti Mangilli (1943) a esponenti politici più recenti come il compianto Paolo Solimbergo, Alessandra Guerra e Giorgio Santuz. Un bell'exploit gli capitò nel 1982 quando ebbe la ventura di ritrarre, a Locarno, il presidente dell'Assemblea federale svizzera, Luigi Generali. Ciò fu possibile grazie a un comune amico che lo convocò a palazzo senza dirgli di chi si trattasse: solo dopo che aveva a lungo posato per lui, venne a sapere il nome del personaggio.
Negli anni '90 Martinis ha reso omaggio al venerabile Gaspare Bertoni, il fondatore degli stimmatini, con un'opera nella sua chiesa veronese e un'altra a Udine, a San Pietro Martire. Nel 1992, quando è arrivato Papa Wojtyla, ha partecipato (con Poz e Claudio Mario Feruglio) a una bella mostra alla Madonna delle Grazie. Quell'evento è raccontato anche da una maxi tela dell'artista di Savorgnano con il Giardin Grande affollato e coloratissimo durante l'incontro del Pontefice con i giovani. Del 2003 è il vasto mosaico dell'Annunciazione che corona l'ingresso della Madonna Missionaria a Tricesimo.
A parte il già citato viaggio in



"Rustico", un'opera di Luigi Martinis

Svizzera e un altro per una mostra a Villaco, Martinis non si è mosso molto dalla sua Savorgnano. Artista “casalingo”, si gode la sua bella, solida residenza di famiglia, una delle più antiche del paese, restaurata dopo il terremoto. Si trova nella centrale via dei Negri (il nome non si riferisce a particolari insediamenti... etnici, ma - come ci ha spiegato lo studioso Walter Ceschia - al fatto che un tempo vi risiedevano famiglie dal cognome Negri o Negroni, non del tutto scomparse) ed è una via di mezzo tra l’atelier e la sala mostre. Nel soggiorno, dalle poderose travi portanti scoperte, campeggiano i ritratti di mamma Teresa, mancata nel 1978, e della moglie Irma, sposata qualche anno prima.
Curiosa la storia della coppia Luigi-Irma (lei abitava a Reana, a pochi chilometri da Savorgnano): s’erano conosciuti da giovani, frequentati “a distanza”, come s’usava una volta, e sposati soltanto... al traguardo della mezza età. Lui aveva 50 anni, lei un po’ di meno. “Fino a quel momento - racconta la signora Irma - io continuavo ad andare a dormire con mia madre e lui con suo padre, che era da poco rimasto vedovo”. Adesso, superati bene gli 80, Luigi Martinis continua a vivere ritirato (ha anche smesso di guidare, gli fa da autista la moglie) e a dipingere. Nell’ex fienile trasformato in studio c’è una grandiosa Sacra famiglia, quasi pronta per la chiesa di Cortale. I personaggi hanno un’aria di casa; Maria, in particolare, ha il volto fresco e gioioso di una popolana dei nostri paesi. Diceva bene Rizzi: Martinis dipinge “in friulano”! Concetto che è stato poi perfezionato da Licio Damiani. Premesso che “le sue immagini di “aspro dialetto” hanno leggerezza e ruvido incanto”, Damiani definisce il pittore di Savorgnano “attento stenografo di una realtà quotidiana minimalista, eppure emotivamente intensa, una realtà di colline, di alberi in fiore, di contadini al lavoro nei campi, di vigne e di aie rusticane ingombre di attrezzi e di un formicolio di vita”.

San sanjù de pride an dan …

Ho sognato che verrà un giorno….

di Dante Del Medico

Ci è gradito ospitare una sintesi dell’intervento di Dante Del Medico, Presidente dell’Associazione Emigranti Sloveni - Slovenci Posvetu, alla manifestazione celebrativa dei 40° anni di fondazione del sodalizio, tenutasi a Tarcento venerdì 16 maggio 2008, alla quale era anche presente il nostro presidente Onorevole Giorgio Santuz.

San sanjù de pride an dan…

“Ho sognato che verrà un giorno quando ognuno si guadagnerà il pane quotidiano a casa”.

Versi scritti da Luciano Chiabudini e che hanno spinto, 40 anni fa, un gruppo di amici emigrati nella cittadina svizzera di Orbe a dare vita alla nostra Unione le cui parole d’ordine furono: “Lavoro a casa e scuole nella nostra lingua”.
Il “Giornale di Udine” appena dopo l’annessione del nostro territorio al regno dei Savoia scriveva: “Questi Slavi bisogna eliminarli”. Quale migliore strumento del progressivo e programmato trasferimento della nostra comunità lontano dalla terra di origine magari fuori dai confini dello Stato? L’emigrazione è stata per anni strumento di programmazione economica a livello nazionale e tale programmazione non coinvolgeva solo gli Sloveni del Friuli, ma sulla nostra comunità tale politica ebbe effetti straordinariamente pesanti. I dati riguardanti la popolazione residente e quella emigrata sono chiari: tre quarti di noi hanno dovuto lasciare il territorio di origine. Alcuni paesi sono totalmente scomparsi, ormai ingoiati dalla vegetazione. Nel 1952 il Gazzettino riportava la risposta ad un’interrogazione parlamentare che aveva come oggetto l’esclusione delle Valli del Natisone dai programmi di sviluppo che coinvolgevano il Friuli e il cividalese. La risposta fu disarmante: le Valli del Natisone non erano “zona depressa” e, quindi, non potevano usufruire di interventi destinati al loro sviluppo.
Ma torniamo alla nostra Unione. In pochi anni migliaia di emigranti sloveni, prima in Europa e poi nel mondo vi aderirono e sacrificarono tempo libero, ferie e denaro per la propria comunità. “Nel mondo ci siamo scrollati di dosso la paura” affermò il primo Vicepresidente dell’Unione, Elio Vogrig, purtroppo prematuramente scomparso. Il contatto con società più evolute e più democratiche di quella lasciata a casa ha risvegliato il senso di appartenenza alla cultura slovena e fatto comprendere che una cultura diversa da quella della maggioranza è una ricchezza e come tale è considerata nei Paesi più avanzati. Non una vergogna da nascondere ma un diritto da rivendicare. Ecco quindi la seconda parte del sogno: “Scuole nella nostra lingua”. La nostra gente colse quel messaggio che rafforzò enormemente la cosiddetta “primavera della Benečija”. Alla fine degli anni Sessanta e nel corso di quelli Settanta, si moltiplicarono circoli ed iniziative culturali sulla base della riscoperta dell’identità. Quest’anno ricorre il 60° anniversario della promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana. All’articolo 1 essa afferma che: “L’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”. All’art. 3 che: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. All’art. 6 che: “La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”. A questi principi ci siamo ispirati e continuiamo ad ispirarci, sperando con ciò di migliorare la democrazia di questo Paese, anche a favore di quanti questi principi, a volte, preferiscono ignorare.
Oggi i nostri ragazzi hanno, almeno nelle Valli del Natisone, la possibilità di frequentare scuole pubbliche con insegnamento biligue italiano-sloveno e la nostra lingua sta diventanto mezzo di comunicazione ufficiale in alcune pubbliche amministrazioni. L’economia e la cultura si basano sempre più sulla conoscenza. Conoscere altre società ed altre culture, pur mantenendo salde le proprie radici, spesso fa la differenza sul piano personale ed anche su quello professionale. Dobbiamo renderci conto che la Benečija, ma anche il Friuli Venezia Giulia, non sono il centro del mondo ma nodi di una rete mondiale che mantiene ancora unita una comunità che si fonda su specifiche identità, nel nostro caso quella slovena. Ormai nella nostra Unione i dirigenti sono sempre più giovani nati e cresciuti nei Paesi che hanno accolto le loro famiglie e sempre più sono interessati a rafforzare i segni dell’identità.
Prima ho parlato di “rete”. Spesso si tende a indentificarla tout court con i nuovi strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione per comunicare rapidamente e facilmente. Questi strumenti sono oggi indispensabili ma assolutamente non sufficenti. Perché sono appunto strumenti che hanno bisogno di contenuti e poi perché nessuna macchina, per quanto tecnologicamente sofisticata, potrà mai sostituire l’amicizia e la solidarietà. Quaranta anni fa sognavamo una società più aperta, più rispettosa, più giusta e più solidale. Questo sogno è ancora attuale. Le nuove tecnologie possono essere uno degli strumenti per rafforzare il senso di appartenenza solidale di tutti noi alla comunità slovena del Friuli Venezia Giulia e mai un fine in se stesse.





Le valli del Natisone e Castelmonte - Verso il Monte Krn (Monte Nero) - Angolo nascosto delle Valli del Natisone - foto D’Albert

FRIULI NEL MONDO
Maggio 2008

IL FRIÛL DI LELO CJANTON

par cure di Eddy Bortolussi



Co al è il ricognossiment culturâl nol à di mancjâ chel ufiziâl

Nol è dome cui che nol ûl séi furlan: al è ancje cui che no j impuarte nuje di séilu, pensant che tant la lenghe che i fogolârs o lis gorletis a' son dome ce ch'al reste – par pôc timp ancjemò – di un mont di puare int. Chest mût di pensâ al fâs dûl.
Ma al è vêr che la mancjanze di un ricognossiment ufiziâl da l'individualitât furlane al incalme tal popul minût un sens di minoritât.
Il popul nol sa di vê bielzà il prin ricognossiment, ch'al è chel de culture; ma no lu san nancje i sorestanz, e al è parchel ch'al mancje ancjemò l'azzèt di une realtât culturâl che dilunc dai secui 'e je lade simpri incressint, ancje s'a son caladis lis gorletis.
Al è che lis mutivazions dai studiâz a' rèstin paràjar e no rìvin mai su la tiare, là che la int 'e vîf.
No si pò pratindi che il popul, obleât a rispuindi ogni dì a esigjènziis pratichis e matereâls, al quisti di bessôl cussienzie di un so valôr platât tes pleis da l'anime e pandût dome su libris che pôs a' cognòssin. Al è un dovê morâl dai pulitics chel di salvâ duc' i valôrs culturâi, e ur tocje ai omps di culture di mètiuraj in lûs.
Jessint che pal Friûl, tiare latine, nol esist nissun contrast cu lis resons reâls de pulitiche taliane, un ricognossiment che nol coste nuje al pò rindi une vore mïorant une cundizion psicologjche ch'e à simpri ridusût in partenze lis pussibilitâz pusitivis di une regjon.
(Da Il Strolic furlan pal 1971)

A vê pôre co nol covente no si sàlvisi plui

La pôre vude tal passât cun tantis ueris, invasions e dominazions 'e à lassât un depuesit di sudizion ta l'anime de nestre int. Ma vuê, s'al è ancjemò qualchi grant pericul, chel al è avonde lontan e nol interesse plui in particulâr i furlans, ch'al è compagn par duc'.
Cun dut achel, se il mâl de sudizion al è aromai cronic, alore al è dibant sperâ che i furlans a' devéntin zitadins pusitîfs: ancje se ur vègnin ricognossudis dutis lis libertâz di chest mont, lôr si infidaran dome a siarvî. Se invezzit, tes cundizions gnovis di chesc' agn, pôre e sudizion a' vignaran dismenteadis, alore al deventarà pussibil lâ indenant in tun mont pulitic e soziâl ch'al à stabilît par duc' un prin prinzipi di paritât democratiche.
La culture dal nestri timp no amet plui parons e sotans, ma zitadins ch'e àn diriz e dovês te sozietât.
Par conseguenze, la cundizion de libertât 'e je normâl tal mont di vuê, e un stât di sudizion, massime s'al ven di un mâl de subcussienzie, al mostre une anormalitât. Chest al riuarde propit il compuartament di chei furlans ch'a cìrin di platâ e di falsâ il lôr jéssi.
I omps libars si sìntin parons di sé, e' àn dute la fuarze dal lôr jéssi, e no dome a' fevèlin la lôr lenghe, ma ancje a' san pandi il valôr de lôr personalitât: a' son creatîfs e di lôr al dipent il progres. Chei che no san jéssi libars a' vègnin doprâz di cui ch'al sa profitâ.
(Da Il Strolic furlan pal 1971)



Se ce che si à al vâl pôc chel che no si à al vâl mancul

Si dîs che il Friûl al vâl pôc, e invezzit a no valê a' son i furlans che lu dìsin.
Ben o mâl, di quanch'al à scomenzât a fâsi fin a vuê, il Friûl al è rivât a deventâ sé – une individualitât – quistant une sô flesumìe e une sô lenghe; al à ancje, par fortune, une grande varietât di bielezzis naturâls e une ricjezze di testemoneànziis storichis e artistichis che lu insèdin cun duc' i diriz te grande tradizion culturâl da l'Europe.
Chel che j mancje, alore, al è dome un numar avonde grant di furlans pusitîfs in cundizion di cognossi i siei valôrs, di savê doprâju e di produsi altris valôrs gnûfs.
A' dìsin che no vàlin lis bielezzis, la storie, la lenghe, l'art: ch'a covèntin fabrichis, stradis, iniziativis pal progres.
Il significât di cheste pusizion al è une dissociazion tra l'idèe di culture e chê di vite: come olê dividi il spirt dal omp di chê ch'e je la sô ativitât.
Ma il progres al ven di une gjenesi di amôr: al ven dal amôr pes sìenziis, e chest dal amôr pe vite, e chest ancjemò dal amôr pal mont, ch'al à la sô lidrîs tal paîs natîf. Inalore si pò ben capî che, mancjant l'amôr pe tiare là che si vîf, no si pò vê nessun progres e che bisugne spietâ dut di altris.
Il spirt al covente ancje par fâ i stabilimenz. Par valê bisugne savê jéssi.
(Da Il Strolic furlan pal 1971)

Se no si à une ziviltât nestre chês altris no si pò capîlis

Une famèe che j ten 'e cjase là ch'e je a stâ 'e vîf miôr di un'altre famèe che 'e cjase j ten pôc o nuje. Te cjase tignude ben a' jèntrin o quadris o rosis o altris cjossis par fâle simpri plui biele; 'e varà ancje une clime di buine armonie e di serenitât, une regule di ordin, une disposizion pa l'educazion dai fîs, un rispiet tra duc'. Ta chê altre cjase, 'o vin un sens di provisorietât, di inconsistenzie e di vite insidiose e dissavide.

La diferenzie di vite tra un che j ten e un che no j ten al Friûl 'e je dibot compagne. Dome che il Friûl al è la cjase plui grande, e che invezzit di pensâ a pocjs stànziis e a pocjs personis, al covente pensâ a l'urbanistiche, 'e protezion des bielezzis naturâls, al vert public, a l'istruzion, ai ospedâi e a tantis altris cjossis. Une per aule particulâr si podarès spindìle in vuê – stant ch'al è il câs – sul lavôr dai scovazzins ch'al è une vore impuartant e ch'al mertarès ben pajât. Plui net al deventarà il Friûl e plui al deventarà san e biel.
J ten al Friûl cui ch'al ûl la ziviltât a cjase sô, prime di interessâsi de ziviltât di chei altris.
(Da Il Strolic furlan pal 1971)

riceviamo e pubblichiamo





Guerrino Giuliano Piovesan

friulano e cittadino di KwaZulu-Natal nominato Cavaliere dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Il Presidente della Repubblica Italiana ha insignito, il 22 aprile 2008, tre cittadini italiani residenti in KwaZulu-Natal della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana.
Gli onori, che verranno consegnati dal Console nel corso della Festa della Repubblica, sono andati anche a un cittadino di origine friulana, Guerrino Giuliano Piovesan.
L'importante onorificenza che sarà consegnata a Piovesan riporta la seguente motivazione: "Conosciuto ed apprezzato esponente della comunità italiana residente in KwaZulu-Natal, Giuliano Piovesan è da anni membro del Comites ed esponente di tutte le principali associazioni italiane presenti sul territorio. La sua competenza commerciale e finanziaria è spesso necessaria per risanare i conti e far quadrare i bilanci della maggior parte delle associazioni di cui è membro. La sua attività in favore della comunità italiana di Pietermaritzburg e di Durban e il continuo e costante impegno in favore della promozione della identità italiana, fanno di Piovesan un punto di riferimento insostituibile all'interno della collettività italiana residente nel KZN". Ai nuovi Cavalieri sono state rivolte le congratulazioni del Consolato e del Comites. Ad esse si aggiungono quelle del Presidente di Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz.



Pellegrinaggio a Maria Luggau: presentato il libro

Il Centro Culturale Kennedy di Forni Avoltri nel quadro di un più ampio progetto dedicato ai rapporti con le vicine località austriache, il progetto pluriennale "Luggau", ha dato alle stampe un volulme dedicato al pellegrinaggio che ogni anno vede la gente di Forni Avoltri, Sappada e di altre comunità del Comelico e della Carnia recarsi al Santuario di Maria Luggau nella valle del Gail passando attraverso antichi sentieri. Il volume ripercorre la storia del santuario e degli antichi legami che univano nell'ambito dell'antico Patriarcato di Aquileia le regioni alpine così da rendere le varie comunità sui due versanti affratellate nella fede. Al volume, cui ha dato un contributo anche lo storico Roberto Tirelli, ha una particolare attenzione agli itinerarai percorsi dalle varie comunità per recarsi a Luggau, narra dei luoghi di tappa e delle varie simbologie sacre e profane che si incontrano lungo il cammino.



Il libro è illustrato da alcune immagini originali e ricorda anche il passaggio su queste montagne di Papa Giovanni Paolo II che, devoto alla Madonna, indirizzò alla venerata immagine di Maria Luggau una speciale preghiera dal monte Peralba.
Il volume è stato presentato dal Difensore del vincolo presso la Sacra Rota Romana Mons. Savoia, con una introduzione sul significato della preghiera dei pellegrini.



Lettera per un'amica

Riceviamo questa toccante lettera da parte della signora Domenica Cargnelutti, di 85 anni, del Fogolâr di Spoleto. La lettera è incompleta perchè non riporta il nome della signora ritratta nella foto, amica della Cargnelutti. Ma la toccante sincerità della lettera di Domenica ci ha spinti a pubblicarla coì come l'abbiamo ricevuta, augurandoci che Domenica ci invii un altro biglietto come questo.

«Un bel grazie a tutti voi per quanto fate per sentirci uniti, anche se nostalgici delle nostre radici. Un grazie particolare all'Onorevole Giorgio Santuz così attivo e presente fra noi.
Mando la foto di questa mia amica tanto cara che ci ha lasciato qualche tempo fa.
Ha lasciato il Friuli a 15 anni partendo da Maiano. Donna forte attiva e generosa è stata molto amata da tutti noi.
Io sono una gemonese.
Grazie di tutto».

Con tanto affetto
Domenica Cargnelutti.

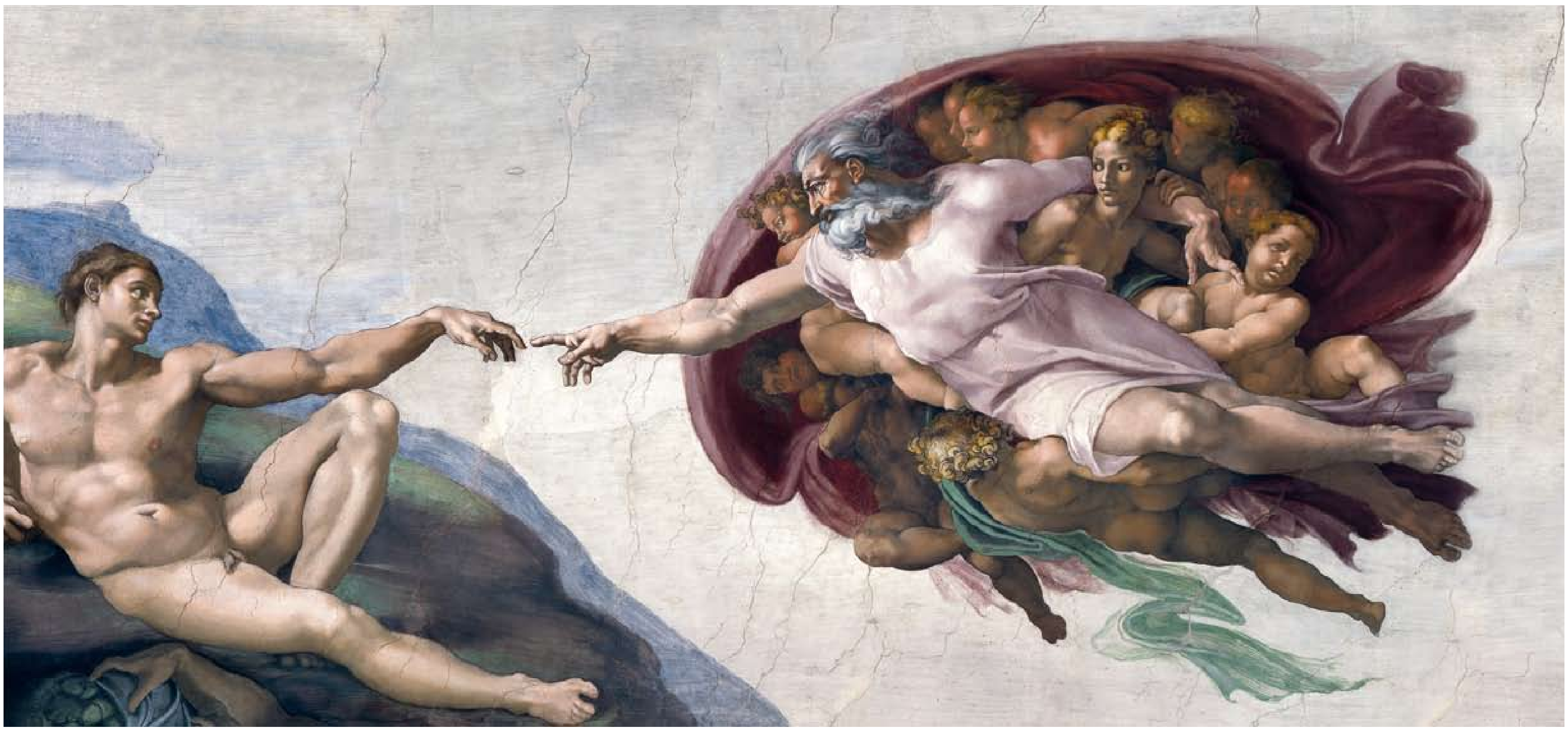
FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

Una risorsa per lo sviluppo
a cura di Giuseppe Bergamini

Via Manin, 15 - 33100 Udine
Tel 0432 415811 - Fax 0432 295103
info@fondazionecrup.it
www.fondazionecrup.it

'GENESI - IL MISTERO DELLE ORIGINI'

Si rinnova, anche grazie alla Fondazione Crup, l'appuntamento di Illegio con i capolavori dell'arte



Resterà aperta fino al 5 ottobre prossimo, ad Illegio in Carnia, la mostra "*Genesi. Il mistero delle origini*" sostenuta dalla Fondazione Crup. Un'esposizione di altissimo valore che invita a seguire un percorso fra le pagine del primo libro della Bibbia costruito attorno ai grandi capolavori della pittura internazionale. La mostra è realizzata nella Casa delle Esposizioni della piccola comunità montana che da alcuni anni si trasforma in un grande centro di eventi artistici di rilievo internazionale.
Delle sessanta opere esposte fanno parte codici, pitture su tavola lignea, icone russe e greche, pitture su tela, sculture, oggetti di oreficeria, incisioni e disegni. I capolavori realizzati tra il III e il XX secolo, provengono dalle sedi museali più prestigiose d'Europa: Musei Vaticani, Uffizi di Firenze, Galleria dell'Accademia di Venezia, Galleria Doria Pamphilj di Roma, Musée du Petit Palais di Parigi, Galleria Tretjakov di Mosca, Museo di Belle Arti di Budapest, Gallerie Nazionali di Varsavia e Ljubljana sono fra le istituzioni che hanno concesso i loro preziosi tesori artistici.
Nel percorso espositivo si possono ammirare opere di Andrea Pisano, Lorenzo di Credi, Albercht Dürer, Palma il Giovane, Jan Bruegel il Vecchio, Jacob Jordaens e bottega, Antonio Canova, William Blake, Auguste Rodin, Mauritius Cornelius Escher, accanto ad antiche icone russe e bizantine e a preziose testimonianze artistiche dell'età paleocristiana.
La mostra è arricchita da un ritrovamento eccezionale: un disegno inedito che lo studioso gesuita padre Heinrich Pfeiffer riconosce come opera di Michelangelo, risalente agli anni 1508 – 1512. L'opera dovrebbe essere stata realizzata quando il maestro lavorava alla volta della Cappella Sistina in Vaticano, sotto il pontificato di Papa Giulio II. Sull'antico foglio, utilizzato almeno due volte dall'artista, è presente uno schizzo del primo progetto della volta stessa, con qualche studio delle figure da collocare nelle lunette e nello spazio tra queste. Accanto a questo un secondo intervento di Michelangelo dedicato allo studio del braccio di Adamo e della mano di Eva per alcune scene della volta.
Il disegno, presentato per la prima volta ad Illegio, ha puntuali confronti con un analogo esemplare conservato al British Museum di Londra.
Le opere in mostra sono un percorso di lettura delle pagine della Sacra Scrittura che affrontano il tema della condizione umana e delle sue origini attraverso l'ampio utilizzo di immagini evocative. L'esposizione è anche un viaggio tra geografia e storia artistiche e spirituali d'Europa, nell'intreccio delle tradizioni d'Occidente e d'Oriente, tra cattolicesimo e Ortodossia, ripercorrendo il cristianesimo delle origini, Medioevo, Rinascimento, Barocco, età moderna e postmodernità. L'arte, la Bibbia e l'esperienza umana si incontrano ad Illegio affascinando gli appassionati del bello e della fede e per risollevare gli interrogativi che animano da sempre il dialogo tra ricerca estetica e artistica e pensiero del credente.

Illegio

Illegio, ridente borgo del comune di Tolmezzo, è una gemma incastonata in una conca tra i monti.
A 750 metri di quota sorge la Pieve di San Floriano, scrigno di intatta bellezza medioevale, dell'inizio del IX secolo, visitabile ogni domenica salendo per 30 minuti un sentiero che dischiude al pellegrino splendidi panorami. Recenti scavi archeologici tuttora in corso, hanno messo in luce il sito paleocristiano di San Paolo (IV secolo), considerata la più antica chiesa rurale d'Italia, una fortificazione longobarda, una piccola chiesa carolingia e i resti delle dimore medioevali dei castellani. Sono ancora in attività i mulini e la latteria. Accanto alla mostra, il punto vendita con articoli di artigianato locale e il laboratorio delle pregiate lenzuola in raso di cotone e lino, apprezzati prodotti della creatività locale.

Casa delle Esposizioni: Tel. 0433 44445 - 0433 2054
pieve_tolmezzo@libero.it, www.illegio.it

